

DOMENICA 16 OTTOBRE
DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Domenica 16 ottobre quarta giornata di diffusione straordinaria dell'Unità per la Campagna della stampa. Sollecitiamo i Comitati provinciali a spedire gli elenchi degli abbonamenti speciali (o elettorali). Il termine ultimo per la consegna scade il 20 ottobre.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Annulata
la pena
di morte
per Ruby!

A pagina 3

Un'intera provincia in lotta contro la degradazione economica

Un possente sciopero ha paralizzato tutta Genova

**Genova
e Trieste**

TRIESTE è l'unica delle grandi città italiane in cui da anni i morti superano largamente i nati. Quasi una provincia di pensionati, la definiva Francesco Forte alla conferenza economica promossa l'anno scorso dalla Regione. In aumento il numero dei disoccupati e dei disoccupati, in diminuzione continua la produzione industriale e investimenti.

Genova: 98 grandi iniziative industriali chiuse o in via di chiusura, decine e decine di piccole imprese scomparse. I posti di lavoro diminuiti di 13.000 unità nel dopoguerra. Ora, nel momento in cui si incomincia a parlare di programmazione economica, di politica di piano come primo atto concreto, le due città si trovano di fronte a decisioni di ridimensionamento della navalmeccanica che minacciano di dare un nuovo colpo alla loro economia.

Nessuno può comprendere, a Genova come a Trieste, come a Spezia, che la « politica di Piano » non abbia come uno dei suoi obiettivi di fondo la persecuzione con atti concreti quello dello sviluppo della nostra economia marittima. Di qui l'unanimità della lotta di queste città per respingere le misure decise dal governo. Altro che « faida di Comune » per la sede dell'« Italcantieri »! Sono le scelte sbagliate di politica economica che intiere città contestano; con una fermezza con una unità della classe operaia e di tutti i ceti laboriosi della popolazione che devono indurre il governo a un ripensamento e a fare marcia indietro.

PERCHÉ nessuno deve illudersi che si possa uscire da questa vicenda, che per intere città è tragedia, rinnovando il gioco delle promesse elettorali e dello spartire la miseria. Di promesse alla vigilia di elezioni Genova è esperta. Trieste ancor più sa bene che l'inefficienza degli aiuti dati goccia a goccia non risolve niente. Non credano, quindi, l'onorevole Moro e i suoi ministri, democristiani o socialisti che siano, di poterne venire fuori con l'offa delle opere compensative che non riuscirebbero a ingannare nessuno. Genova, Trieste, Spezia e tutte le città interessate allo sviluppo della economia marittima chiedono una svolta profonda negli indirizzi della politica economica nazionale, chiedono di non essere sacrificate agli interessi di grandi gruppi privati italiani e stranieri. Vogliono, nell'interesse di tutta la nazione, che le possibilità di vita delle popolazioni non salvaguardate e sviluppate con una politica di massicci investimenti in tutta l'attività marittima e di cominciare nella cantieristica di Stato e nelle attività industriali e commerciali che vi si collegano. E' certo che questo comporta una svolta negli indirizzi di politica generale di quella estera come di quella economica, come nel rapporto tra Stato e cittadini. Tutto, evidentemente, è collegato, ne abbiamo coscienza noi e se ne ha coscienza nelle città marittime. Ma a questa svolta si deve pur giungere se si vuole far fronte ai grandi problemi del Paese. O si pensa di potere andare avanti a lungo con una politica che è respinta dal Paese e che per solo sostegno ha, al posto degli argomenti, i manganelli della celere e i calci dei moschetti dei carabinieri?

GOVERNO e i ministri che lo sostengono dovrebbero riflettere su un fatto assai significativo: domenica scorsa a Trieste la conferenza indetta dal nostro partito per discutere della situazione della cantieristica si concludeva con la richiesta che il Piano per la navalmeccanica e per l'IRI sia sospeso in attesa del quadro della programmazione economica nazionale tali questioni siano discusse dal Parlamento in conferenze economiche territoriali. Ebbene, nel giro di due giorni questa nostra richiesta è diventata parola d'ordine di tutti i sindacati, di intere città. Se c'è stata questa immediata rispondenza tra una nostra conclusione e la coscienza di grandi masse, ciò significa che abbiamo dato un giusto e realizzabile obiettivo politico a un movimento che altri cercava dirottare nelle strade senza uscita della rivendicazione campanilistica, o degli inganni preelettorali e attività compensative.

Ciò ci conforta a proseguire nel nostro impegno di lotta nelle fabbriche, nel Paese, nel Parlamento per seguire questo obiettivo, sicuri che questa è una battaglia che può e deve essere vinta; ma ciò dovrebbe farci il Governo a capire che questo è un punto sul quale una correzione delle sue scelte è obbligatoria e inevitabile.

Elio Quercioli

Niente guerra con Trieste — dicono i tre sindacati — ma lotta comune perché sia rifatto il piano Fincantieri — Migliaia di lavoratori e cittadini al comizio unitario — Respinta una provocazione di elementi irresponsabili — Centottantadue fermi indiscriminati operati dalla polizia



GENOVA — Un'immagine del porto completamente deserto durante lo sciopero. (Telefoto ANSA)

Sciopero oggi un milione di metallurgici

Con uno sciopero unitario di 24 ore, che fa seguito alla sospensione delle ore straordinarie, e che precede astensioni articolate di 16 ore settimanali, riprende oggi in tutte le aziende private la lotta di un milione di metallurgici per rinnovare il contratto di lavoro. La vertenza dura da quasi un anno: le rivendicazioni furono presentate in comune dai tre sindacati il 30 ottobre del 1965. Per le aziende statali, con cui sono state interrotte le trattative per una analogia posizione di resistenza, avrà invece luogo un incontro oggi.

Chimici: proclamate altre 72 ore di lotta

Si è concluso ieri, con compatte astensioni in tutte le maggiori aziende del paese, lo sciopero unitario di 48 ore che ha avuto la battaglia contrattuale del 200 mila chimici e farmaceutici. I tre sindacati di categoria hanno immediatamente proclamato altre 72 ore di sciopero, da giovedì 13 al 15. E' stato anche confermato lo sciopero a tempo indeterminato delle ore straordinarie. Anche nella giornata di ieri si sono avute altissime percentuali di astensione in quasi tutte le aziende: particolare successo della lotta a Porto Marghera, a Pescara, a Rosignano Solvay, a Brindisi e Siracusa.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 5. «Attività compensative? Quando venne chiuso l'Ansaldo Fossati (1959) si disse che avremmo avuto il «compenso» di un grosso tubificio, che nessuno ha mai visto». «Guerra tra Genova e Trieste? Al contrario: lotta comune perché sia rifatto il piano della Fincantieri e varata una nuova politica economica». Queste due affermazioni assumono il senso della manifestazione di oggi e sono state pronunciate dai segretari della CISL, della UIL e della CGIL ad una grande folla riunita in piazza Verdi.

Lo sciopero generale ha dato alla città un aspetto inconsueto, che non può essere raffrontato neppure con le immagini abusive della manifestazione del 1965. Durante le vacanze le strade assumono infatti un aspetto sonnacchioso e pigro dovuto al grande esodo. Oggi, invece, oltre alle fabbriche, al porto e ai negozi, sono chiusi anche i bar, i ristoranti, le farmacie, le banche, i cinema, i teatri, i distributori di benzina. I genovesi hanno rinunciato al pane fresco, al caffè, all'autobus, hanno fatto la coda martedì sera per rifornirsi di benzina, e perfino il congresso internazionale di pediatria ha anticipato di un giorno la conclusione dei propri lavori, per uniformarsi allo spirito dello sciopero generale.

La folla che ha gremito stamane piazza Verdi, migliaia e migliaia di persone, ha cominciato ad affluire assai prima dell'ora fissata, risalendo dal Ponente — dove sull'area dell'Ansaldo Fossati è oggi un grande magazzino dell'Alfa Romeo — dal porto e dalla Vapolecevera, la zona industriale che anni di politica economica subordinata agli interessi dei monopoli ha trasformato in un «cimitero di fabbriche». Fra il dicembre del 1963 e il giugno di quest'anno — ha affermato il segretario provinciale della CISL Remo Lastragò — i disoccupati sono passati da 9 mila a 14 mila, e nelle sole aziende IRI i posti-lavoro si sono ridotti di 5 mila unità. E' un processo di disgregazione di tutto l'apparato produttivo — ha continuato Lastragò — che non può continuare. Noi non intendiamo consentire che i lavoratori siano ulteriormente ingannati da una politica di compromessi.

Flavio Michelini

(segue in ultima pagina)

Da CGIL, UIL e CISL

Sciopero generale deciso anche a Trieste

CGIL, CISL e UIL di Trieste hanno deciso «la proclamazione dello sciopero generale di tutte le categorie in difesa della cantieristica e dell'economia cittadina».

L'attuazione dello sciopero è condizionata — come afferma un comunicato unitario — «a un urgente incontro chiesto al presidente del Consiglio dei ministri, on. Moro, dal quale i sindacati triestini desiderano ottenere, prima di qualsiasi decisione del CIPE (che per altro si riunirà venerdì N.O.R.), la illustrazione dettagliata e completa dei provvedimenti che il governo intende adottare per Trieste».

In particolare, i tre sindacati vogliono conoscere le indicazioni:

(segue in ultima pagina)

Sensazionale atto di accusa della Corte dei Conti su dieci anni di malgoverno democristiano

Il governo manovra a suo arbitrio i bilanci statali

Nel 1965 oltre cinquecento miliardi sono stati spesi «dirottandoli» dagli scopi decisi dal Parlamento e al di fuori di ogni legge — Tutte le spese della Difesa per l'applicazione del Patto Atlantico non sono state mai autorizzate — I deputati comunisti chiedono l'abbinamento dei bilanci preventivi 1967 con i consuntivi

Siamo in grado di rivelare per primi il contenuto di un preciso atto di accusa che la Corte dei Conti ha elevato nei confronti di 10 anni di malgoverno democristiano. Si tratta di una delle più sensazionali documentazioni su quanto è stato fatto alle spalle del Parlamento e della pubblica opinione — in ogni campo della pubblica amministrazione, dalla D.C. e dai suoi governi.

**Dati
fittizi**

In primo luogo la Corte afferma che i dati generali del bilancio consuntivo 1965 sono fittizi. Era stato previsto un disavanzo di 656 miliardi ma

nel consuntivo tale deficit sale a 740 miliardi. Tra previsioni e consuntivi — risparmiando al lettore una massa di cifre tutte fatte di molti zeri — nessun dato combacia. Le previsioni sono sbagliate quasi sempre — in più o in meno — del 30%. Il governo e i vari ministri — affermano i magistrati della Corte — «rimediano» a questo stato di cose con una tecnica profondamente antidemocratica e che porta all'arbitrio: la cosiddetta «nota di variazione».

Ipotesi termini: con queste «note» i vari ministri modificano via via gli stanziamenti che il Parlamento ha approvato in sede di discussione sul bilancio. Per cui i parlamentari quando discuteranno i consuntivi e li confronteranno con le loro decisioni precedenti si accorgono che tutto è stato modificato con delle semplici

Diamante Limiti

(segue in ultima pagina)

Nuova scandalosa prova di insensibilità politica e morale

LA DC BLOCCA LA INCHIESTA SU TOGNI

Dieci voti contro dieci in commissione: solo MSI e PSDI accanto alla DC in difesa del ministro di Fiumicino — Ma il Parlamento può ancora incriminarlo — Oggi si riuniscono i gruppi comunisti

La DC ha imposto alla Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa l'archiviazione della richiesta di incriminazione dell'ex ministro dei LL.PP., Giuseppe Togni, per il reato di «interessi privati in atti di ufficio» in connessione con gli scandali dei traffici di Fiumicino. La richiesta era partita dalla magistratura. La decisione è stata presa con una scandalosa votazione (dieci voti contro dieci), nella quale il presidente della commissione, lo scabino Amatacci, ha gettato il peso del suo suffragio per impedire che gli oppositori dell'archiviazione prevalsero sulla coalizione di democristiani, socialdemocratici e missini schierata a difesa dell'ex ministro. Alla votazione si è giunti a conclusione di una affrettata indagine preliminare caratterizzata soprattutto dal voltafaccia del relatore, il socialdemocratico Paolo Rossi, che all'ultimo ha deciso di rinunciare persino all'interrogatorio di Togni.

Ma il «caso» non è ancora chiuso. Entro cinque giorni dalla comunicazione dei presidenti delle Camere alle ri-

spettive assemblee (avvenute ieri pomeriggio) la maggioranza assoluta dei membri del Parlamento (ossia 476 tra deputati e senatori) può chiedere la convocazione della Camera in seduta comune e, dopo un dibattito, decidere che la commissione proceda alla istruttoria che, con il voto di ieri, la DC intende impedire. I cinque giorni s'intendono come cinque giorni di seduta, e dovrebbero scadere mercoledì; le firme dei promotori si raccolgono — è stato precisato — presso il segretario generale della Camera, con una inaspettata innovazione rispetto alla prassi stabilita sul caso Trabucchi. I gruppi comunisti sono stati intanto convocati per oggi (al Senato alle 16.30, alla Camera alle 17, con presenza obbligatoria) per le opportune decisioni.

Dal canto suo, il gruppo del PSIUP ha inviato una lettera a tutti gli altri gruppi, esclusa la DC e il MSI, per proporre formalmente la richiesta di procedimento.

A Togni, com'è noto, la magistratura romana contesta il fatto che, nella costruzione delle aviorie, e dell'aerostazione di Fiumicino si sono verificate anomalie tali, per cui le opere sono venute a costare il doppio della spesa preventivata. Inoltre, è stato messo in diretta relazione con questi enormi dispendi di danaro pubblico, il fatto che la stessa indagine ha beneficiato degli appalti a Fiumicino, la Proverri e Carraschi, abbia poi costruito all'EUR la sede centrale della Democrazia cristiana.

Basta con l'omertà!

Dopo Trabucchi, Togni. Ancora una volta la DC ha fatto muro, col sostegno dei socialdemocratici e con quello rassicurante di qualche deputato missino, per cercare di assolvere «preventivamente», senza neppure procedere all'accertamento dei fatti contestati all'ex ministro della magistratura, uno dei suoi uomini. E questo, dopo che tutte le promesse di correggere — almeno attraverso un'azione promossa dal governo — le irregolarità di funzionamento della pubblica amministrazione, in particolare nei rapporti tra ministri e apparato dello Stato (recitate malgrado tutto in luce nel corso dell'affare Trabucchi) sono rimaste inascoltate. Come ben sanno l'on. La Malfa e il PRI che invano hanno continuato a battersi, per mesi, contro l'omertà che non ha uguali per spudoratezza e corruzione.

E questo, proprio nei giorni in cui il Parlamento si sottomette all'inchiesta di una delle magistrature della Repubblica, la Corte dei Conti, della sistematica illegalità con cui viene amministrato, anzi dissimulato, dall'esecutivo, il danaro dello Stato, cioè dei contribuenti, cioè degli italiani.

Non siamo più così ingenui dal fare appello né al «senso dello Stato» dei dirigenti del potere, né alla loro «opinione pubblica» che sempre si colloca. Dimostrano che si possono disertare certe sedi, ma non si disarma il terreno dell'onore, della dignità, della difesa dei diritti e delle funzioni del Parlamento. C'è un modo di combattere la prepotenza e la omertà dc. Che la maggioranza assoluta dei membri del Parlamento si pronunci ad una discussione comune delle due Camere. Vogliamo sapere che il Parlamento non rimanderà ad esercitare un diritto, che è in primo luogo un dovere: quello di dire basta con l'omertà!

I. S.

A Monterosso colpita dal nubifragio

Due donne assediate dal fango salvate per caso dopo tre giorni

Sepolte nella loro abitazione non avevano né viveri né acqua: erano allo stremo delle forze. Grave disagio nella popolazione per l'incredibile ritardo dei soccorsi — Pericolo di epidemie

Nostro servizio

MONTEROSSO, 5. Due sorelle sono rimaste per tre notti e due giorni bloccate nella loro abitazione con le finestre e le porte chiuse dall'enorme massa di fango. Non avevano né viveri né acqua e sono state scoperte per caso. Si lamentavano ed erano allo stremo delle forze. Le loro invocazioni sono state udite da un carabinieri che si trovava nella via Roma — la strada principale di Monterosso — ora trasformata in un torrente. Le due donne, le sorelle An-

dreani, che vivono sole, hanno potuto finalmente essere salvate. Sino ad oggi pomeriggio, d'altra parte, nessuno era stato incaricato di coordinare le operazioni di soccorso. Il prefetto, in una conferenza stampa, ha annunciato che la direzione delle operazioni sarà affidata al comandante dei vigili del fuoco di La Spezia, ing. Ortolani, il quale avrà a sua volta un centinaio di vigili del fuoco e trenta marinai. A Monterosso si è portato anche il generale Inzorillo, comandante della I Zona dei Servizi antincendio del Piemonte e della Liguria.

per compiere un sopralluogo. Il generale Inzorillo ha deciso di inviare urgentemente a Monterosso delle colonne mobili da Torino, Alessandria, Savona, Genova e La Spezia con ruspe, bulldozer, camion ribaltabili e motopompe. Questo personale e questi mezzi verrebbero fatti affluire subito a Monterosso perché tuttora esiste il pericolo che un semplice acquazzone possa creare una situazione tragica e drammatica: il rischio dell'influenza dei soccorsi ha creato gravi disagi nella popolazione. Il secolare isolamento delle Cin-

que Terre pone quindi anche questo grave problema: la necessità di creare i servizi di emergenza di fronte a disastrosi avvenimenti. Il problema dei servizi igienici va facendosi drammatico. Le ruspe cominciano a scavare carogne di animali che ammassano l'aria. In alcune macellerie sono stati trovati quintali e quintali di carni macellate in putrefazione e i resti sono stati bruciati. I servizi igienici sono distrutti e pertanto esiste un reale pericolo di epidemia.

LA D.C. E LA PACE

Dove vai? Porto pesci!

Che la D.C. e il Popolo rifutino per principio ogni discussione sul terreno dei fatti, cioè poi ogni confronto oggettivo di idee e di posizioni, l'avevamo già notato in molte occasioni, e ultimamente in occasione della polemica sulla proposta della legge speciale della Calabria. Ma che anche su un problema come quello della pace la D.C. e il Popolo mantengano un simile atteggiamento, è cosa che non può non essere rilevata all'attenzione in prima linea di quei giovani cattolici e democristiani i quali con ben altro animo di quello di Moro e di Rumor si accostano per fortuna a questi problemi.

Nella risposta tentata ieri dal Popolo al nostro invito di andare, sul problema dei contenuti che una vera politica di pace e di pacifica coesistenza deve avere, ad un dibattito serio e sereno (come quello, se non andiamo errati, suggerito dallo stesso Paolo VI), quali sono infatti gli argomenti ai quali i portavoce del gruppo dirigente dc si appoggiano? Due potrei men-

zogne. La prima, relativa al fatto che noi avremmo proposto ai cattolici, sulla testa della D.C., e non anche alla D.C., tale dibattito. Qui non c'è solo il sacrosanto e tradizionale terrore della D.C. per un dialogo fra comunisti e cattolici che la possa tagliare fuori. C'è la menzogna consapevole e pretesa per trovare un primo alibi a copertura della propria volontà di sfuggire al dibattito.

Ma l'altra menzogna è ancora più grave. Come può seriamente sostenere la D.C. che noi torniamo a riproporre, su questi problemi, una «posizione manichea», quando la nostra proposta partiva proprio da una posizione opposta, cioè dalla convinzione, appunto, che nell'affrontare i problemi della pace occorre superare ogni manicheismo?

Noi non diciamo affatto che «tutto all'Ovest è guerra», anche perché — a differenza della D.C. — noi non identifichiamo tutto l'Ovest con il gruppo dirigente oltranzista americano e con il gruppo dirigente reaganista tedesco, con i quali

la D.C. si sente solidale e con i quali vuole in tutto e per tutto confondersi, a quanto sembra. Noi diciamo che fra l'Ovest e l'Est, e anche all'interno dell'Ovest e dell'Est, c'è una discussione da aprire per arrivare ad un accordo sui contenuti della pace, accordo che oggi non c'è; e per siamo che a tale discussione potrebbero portare un contenuto serio due grandi movimenti di massa, ideali e politici, come sono in Italia il movimento comunista e il movimento cattolico.

Ma paura la D.C. di tale discussione? Lo dice, i suoi impegni internazionali non glielo permettono? Lo dice, non solo noi, ma la maggioranza dei cattolici — che sinceramente (ne siamo convinti) aspirano alla pace — sapranno allora come regolarsi. Senza aver paura (ne siamo convinti) degli esorcismi del direttore del Corriere della Sera, fatosi in occasione della giornata per la pace del cattolico cacciatore di diavoli comunisti.

Wilson battuto sui licenziamenti

«Saremo in conflitto con la legge se questa è ingiusta» dichiara il leader della sinistra sindacale in una memorabile giornata congressuale. Il governo ha reso obbligatorio il blocco salariale con il decreto-capestro annunciato ieri dal premier

Nostro servizio

LONDRA, 5. Il governo inglese è stato sconfitto sul problema della disoccupazione. La mozione di emergenza sulla stabilità di impiego, presentata al congresso laburista dal sindacato dei trasporti, ha ottenuto 3.288.000 voti a favore (contrari: 3.137.000). In essa si chiede che si provvedano nuovi posti di lavoro prima di procedere ad licenziamenti, che si adottino momentaneamente l'orario ridotto e che la «ridistribuzione» della manodopera dovrà essere efficacemente e concretamente pianificata.

Il voto contro la linea dell'Esecutivo laburista è giunto al termine di una giornata altamente drammatica. L'applicazione della legge antisindacale, decisa dal governo ieri sera, ha provocato una immediata e fortissima reazione. La

riposta speranza governativa per un risultato scontato, grazie al voto della sinistra sindacale è stata clamorosamente rovesciata. Cousins si è tirato dietro la maggioranza dell'assemblea. La mozione riguardava un solo aspetto, anche se il più impellente, della politica economica del governo. Ma la vittoria dell'opposizione ha un grande significato, in una giornata come questa. Il governo è stato costretto costantemente sulla difensiva, e il dibattito ha raggiunto vertici altissimi per merito della sinistra. Come un purosangue ferito ma non domato, la parte migliore del movimento laburista si è rivolta ed ha fermato il bagno che il governo vuol spingere alla sua gola.

Anche sulle mozioni contrarie alla politica dei redditi, al blocco e alle sanzioni penali, l'opposizione ha ottenuto cifre oscillanti fra i due milioni e i 2.700.000 voti.

L'Esecutivo, naturalmente, non ha posto ai voti le sanzioni penali imposte con decreto straordinario. Del resto, il governo non ha mai presentato in Parlamento la legge antisindacale, ma l'ha fatta passare per via di forza. La legge antisindacale è stata calpesta la seconda volta. Questo è stato il tema su cui si sono costantemente tornati, uno dopo l'altro, Cousins, Jenkins, Michael Foot e tutti gli altri che sono oggi intervenuti in quella che forse è stata una delle sessioni congressuali più importanti negli annali del laburismo. Non vi è dubbio che gli storici domani includeranno nei loro libri la frase di Cousins: «Siamo stati in conflitto con la politica economica del governo in linea di principio, e saremo in conflitto con la legge se questa è ingiusta. Il blocco e le sanzioni rimangono i diritti per cui lottano i pionieri del nostro movimento, e non abbiamo mai avuto paura dei rigori penali». Oppure la storia dei domani ricorderà la sfarzosa accusa che, nel Michael Foot ha rivolto alla presidenza: «Quello che ci chiedono è di rinunciare al nostro diritto di esistenza politica, ma chi ce lo chiede non può darci alcuna garanzia perché non è più padrone della sua azione: la Banca d'Inghilterra, la City, la Tesoreria conducono la danza, non il governo».

Il documento dell'Esecutivo laburista in cui è contenuta la politica economica del governo (ad eccezione del blocco e delle sanzioni) ha ricevuto 3 milioni 836.000 voti contro 2 milioni 515.000. Il 40% del partito laburista lo respinge.

Stamane il congresso ha ascoltato il Cancelliere dello Scacchiere, Callaghan, dare la sua visione degli avvenimenti in una relazione più consona al consiglio di amministrazione di una impresa finanziaria, che ad un governo che prometteva fino a poco tempo fa di espandere e pianificare tutta l'economia. Un fatto è certo: a questo punto, il governo laburista non si cura nemmeno di celare il senso della sua operazione: ha accettato il sistema a base di virus, eventi e attenuati, ormai adottato in tutto il mondo e che anche in Italia ha condotto a debellare in larghissima parte questa terribile malattia.

Il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Sabin, ragioniere Benjamin Sabin, merita stima ed ammirazione non solo per la sua attività di studioso di ricerca, ma anche per la sua generosa sollecitudine con la quale ha sempre reso partecipi delle sue conoscenze e della sua esperienza tutti coloro che si dedicano alla soluzione dei problemi sanitari che affliggono il genere umano.

Altri critici hanno aggiunto che la fiducia, il governo dovrebbe cercarla non presso i cosiddetti «colpevoli della morte» ma presso i «servizi di sanità pubblica». Accettando la politica dei redditi si sono schierati alla opposizione: «Dove è andato il piano economico laburista? Accettando la politica dei redditi solo se ci fosse la più completa giustizia distributiva». Il segretario del sindacato calderai e cantieristi, Mac Garvey, ha definito le misure governative «un insulto e una truffa».

Una ovazione ha accolto il vibrante discorso di Foot. Grida di «vergogna!» hanno accompagnato la dichiarazione di voto a favore della politica economica del governo, di sir Leslie Carron, leader della Confederazione metalmeccanica ed espone della destra sindacale. La forte tensione ideale di questa giornata conferma che il socialismo e Marx (come ha fatto rilevare Mac Garvey riferendosi al discorso di ieri di Wilson) non si possono «mettere in soffitta» tanto facilmente. La lotta è aperta.

Romolo Caccavale

Leo Vestri

Al gruppo parlamentare democristiano di Bonn

A Erhard il voto di fiducia a Gerstenmaier gli applausi

Persistono le critiche alla eccessiva acquiescenza del cancelliere verso Washington ma Adenauer, Strauss e Gerstenmaier non offrono un'alternativa valida

Dal nostro inviato

BONN, 5. Gerstenmaier si è preso gli applausi e Erhard un voto di fiducia. Questa la conclusione, in sede di gruppo parlamentare democristiano, dell'ultima fase della lotta per il potere in corso da alcune settimane a Bonn. Per il momento il Cancelliere sopravvive. Quando a Bonn si chiede il perché di questa contraddittoria soluzione, si ricevono risposte diverse che s'integrano l'una con l'altra ma che, anche messe insieme, non appaiono soddisfacenti. Ai cuni osservatori si richiamano al sistema di votazione in vigore nel Bundestag.

A differenza dell'Italia, nella RFT per far cadere un governo non è sufficiente un voto di sfiducia del Parlamento, ma occorre un voto «costruttivo», in altre parole una maggioranza del Bundestag deve avere già bello e pronto il suo successore. Ora, si dice, Erhard è indubbiamente in minoranza in Parlamento, ma una maggioranza almeno a un nuovo cancelliere neppure esiste. I socialdemocratici sono all'opposizione e, o li si prende in un governo di «grande coalizione», o sul loro voto «costruttivo» non c'è da contare. Ma per il momento l'alleanza con la SPD non è ancora attuale. La maggioranza è sempre da ricercare soltanto tra democristiani e liberali.

Ma è proprio la Democrazia cristiana che è divisa e la frattura passa non soltanto tra la CDU (sigla nazionale del partito) e la CSU (sigla dell'ala bavarese di Strauss) ma all'interno della stessa CDU. Erhard sopravvive, perciò, si conclude, in quanto i suoi avversari non hanno la personalità sulla quale l'unità del partito si possa ricostruire.

Non è vero, ribattono altri commentatori, il capo anti-Erhard ha raggiunto una certa compattezza puntando finalmente su un nome, quello del reazionario e ultrastatista Eugen Gerstenmaier; solo che, nella sua scalata alla cancelleria, esso ha commesso alcuni errori tattici. In primo luogo ha montato il suo complotto e scatenato l'offensiva proprio mentre Erhard era a Washington, per condurre con Johnson le più difficili trattative che si siano mai svolte tra un Cancelliere tedesco occidentale e un Presidente americano. Di qui all'accusa nei suoi confronti di «coltellata alla schiena» il passo è piuttosto breve. In secondo luogo esso si è accorto di rovesciare Erhard non subito — sfruttando l'attuale momento di tensione politica — ma, come ha rivelato ieri Die Welt, il prossimo 4 febbraio, giorno del settantesimo compleanno del Cancelliere. A parte il macabro gusto di sparare il colpo fino al momento di coincidenza con i festeggiamenti in onore della vittima, si commenta, il rinvio dell'operazione significa mantenere ancora aperta per mesi la ferita purulenta della crisi. Tutto ciò, si osserva, non poteva non consentire ad Erhard di riprendere quota e non solo di rimanere egli stesso a galla, ma anche di evi-



Eugen Gerstenmaier e Ludwig Erhard.

tare per il momento il rimpianto del governo, riservandosi come arma di manovra per il futuro. L'unica cosa che il Cancelliere non poteva non fare era la sostituzione del democristiano ministro Ludwig Westrick, al che egli ha provveduto chiamando al suo posto due alti funzionari statali a lui fedeli e svuotando l'operazione di ogni scelta politica all'interno del suo partito.

Questi in sintesi i giudizi registrati a Bonn sugli ultimi sviluppi della crisi, a partire dall'assunzione di Gerstenmaier, al massiccio intervento in suo favore di Adenauer e Strauss sino ai violenti scontri in sede di gruppo parlamentare democristiano. Nel complesso, come dice qualcuno, tutta la vicenda non è stata che una tempesta in un brecciar d'acqua? Affermare questo significa fidarsi di «vedere quali sono i pericoli ma anche quali sono le debolezze della linea politica del gruppo Strauss-Adenauer-Gerstenmaier contrappone al gruppo Erhard-Schroeder-Von Hassel, debolezze che hanno alla fine offerto a Erhard l'ancora di salvezza. Di che cosa dunque i primi accusano i secondi?

«Le angustie della patria sono gravi». La Germania è in pericolo? L'una Adenauer, e Gerstenmaier aggiunge che egli è pronto a sedersi sulla poltrona occupata ora da Erhard per «lealtà verso il paese» minacciato, lealtà che è più grande di quella «verso il partito e soprattutto verso una singola persona».

La Germania occidentale è in pericolo? Qualcuno minaccia di invaderla militarmente o qualcuno tenta di distruggerla dall'interno? Nulla di più falso, e ci vuole una bella mancanza di senso della misura per affermarlo. La situazione mondiale, in seguito all'aggressione americana nel Vietnam, è grave, ma raramente negli ultimi due decenni l'Europa ha vissuto un periodo più tranquillo. E poi, come si può gridare al pericolo se lo stesso Adenauer, sol-

tanto alcuni mesi fa in un celebre discorso al congresso della CDU affermò, raggelando i suoi focoli ascoltatori, che anche il popolo sovietico è entrato nel novero dei popoli pacifici? In realtà in pericolo sono solo gli obiettivi di rinvicina della Germania di Bonn e le scelte politiche comuni per realizzarli. Lo ammette alla fine a denti stretti anche il giornale di Strauss, il Bayern-Kurier quando nel suo ultimo numero scrive: «La politica estera tedesca corre il rischio di fermarsi su un binario morto della politica mondiale».

Perché le mire revanesciste di Bonn possono finire in un binario morto? Per colpa degli Stati Uniti e di Erhard, sostiene Adenauer. I primi ritengono che oggi il terreno decisivo dello scontro sia l'Asia, mentre in realtà lo è sempre l'Europa. Il Cancelliere in carica, dal canto suo, è succube di Johnson e non è capace di riportarlo sulla retta via europea. Tutto ciò, conclude Adenauer, porta al congelamento della questione tedesca e al rafforzamento dello status quo in Europa.

E' vero, l'imperialismo americano, impegnato nella aggressione contro il Vietnam, si manifesta ora in Europa con una certa cautela, anche per l'accentuarsi delle contraddizioni con alcuni dei suoi alleati. Va tenuto conto, inoltre, degli effetti della costruzione del muro di Berlino, con cui non soltanto la RDT mise fine ad una guerra economica che, nei sogni di Bonn, avrebbe dovuto farla crollare dall'interno, ma come un frutto maturo, ma il mondo socialista nel suo insieme dimostrò in modo inequivocabile la volontà di difendere ad ogni costo le sue conquiste. Per la Germania occidentale il muro significò in pratica l'affermazione che i suoi piani di annessione della RDT e di revisione dei confini orientali non avrebbero più potuto realizzarsi se non a prezzo di una guerra. Ma in questa mutata realtà mondiale ed europea, né gli obiettivi degli USA in Europa, né i pia-

ni strategici di Bonn si sono modificati. Lo strumento militare, la Bundeswehr, per realizzare tali piani è stato anzi ancora ulteriormente potenziato, sebbene non abbia ancora il possesso diretto delle armi atomiche.

Ora, in questo quadro, quali alternative offre il gruppo Adenauer - Strauss - Gerstenmaier alla politica di Erhard? Leghiamo i piedi alla Francia, essi dicono, puntiamo non soltanto sulla carta Johnson ma anche sulla carta De Gaulle. Ma la Francia di De Gaulle oggi è il paese che ha messo in crisi la NATO, vuole cacciare gli americani dall'Europa, dialoga con il mondo socialista, ha riconosciuto il confine dell'Oder-Neisse, è contrario all'armamento atomico della Bundeswehr, condanna la aggressione americana nel Vietnam. Puntare su un tale paese potrebbe significare non solo cambiare alleati, ma mutare politica. Ed è questa convinzione che ha ancora salvato Erhard, non gli errori tattici degli avversari del Cancelliere o la tecnica del voto di fiducia nel Bundestag.

Non che Adenauer-Strauss-Gerstenmaier non siano coscienti dei limiti della loro impostazione. Essi sembrano tuttavia convinti che una minore soggiezione agli USA e un certo avvicinamento alla Francia possono ridare respiro all'azione di Bonn. Per essi si tratta in altre parole di riprendere quella politica di ricatto tra Parigi e Washington che già tanti successi diede nel passato ad Adenauer Cancelliere, e che ora potrebbe, a loro giudizio, rendere ancora di più se si sfruttasse bene il potenziale economico e la forza militare di cui Bonn dispone.

E' appena il caso di dire, come fanno le scarse forze di opposizione democratica in Germania occidentale, che una tale politica può soltanto aggravare i pericoli in Europa e che la vera alternativa alla linea Erhard - Schroeder - Von Hassel è la via della rinuncia alle mire di rinvicina.



Un ultimo drammatico: Jack Ruby spara sul ventre di Oswald.

Conferenza dell'illustre scienziato a Siena

Sabin cerca il vaccino per vincere il cancro

Ma gli studi orientati in questo senso non hanno ancora dato risultati positivi - Oggi il virologo ospite dell'Istituto superiore della Sanità a Roma



Albert Bruce Sabin

Il processo al «ferrovie della morte»

Colpevole per il PM il nazi deportatore

VIENNA, 5. Al processo contro Franz Novak, il «ferrovie della morte» accusato di aver organizzato il trasporto di centinaia di migliaia di ebrei ungheresi nei campi di sterminio, la parola è ormai alla difesa. Nella seduta di ieri, infatti, hanno parlato tanto l'accusa che la difesa, e il presidente ha posto i quesiti ai quali la giuria dovrà dare una risposta.

Il pubblico ministero ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato in quanto era a perfetta conoscenza del destino che toccava agli ebrei di cui organizzava il trasporto nel quadro della «soluzione finale della questione ebraica». Le attenuanti derivanti dai precedenti dell'imputato sono largamente compensate dalle aggravanti che deri-

Dal nostro corrispondente

SIENA, 5. In una solenne cerimonia svolta questa mattina all'Istituto Sabin, eletto dal professor Sabin, presente a Siena in occasione del congresso nazionale delle società di biologia sperimentale, fisiologia e biochimica, ha ricevuto un ulteriore riconoscimento della sua infaticabile opera di scienziato.

Siena, eletta dal professor Sabin a sede simbolica, in Italia, della divulgazione del proprio pensiero scientifico, ha voluto infatti rendere omaggio al medico e al biologo altamente meritevole per l'umanità: al professor Sabin si deve la scoperta del vaccino antipoliomielitico orale a base di virus viventi e attenuati, ormai adottato in tutto il mondo e che anche in Italia ha condotto a debellare in larghissima parte questa terribile malattia.

Il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Sabin, ragioniere Benjamin Sabin, merita stima ed ammirazione non solo per la sua attività di studioso di ricerca, ma anche per la sua generosa sollecitudine con la quale ha sempre reso partecipi delle sue conoscenze e della sua esperienza tutti coloro che si dedicano alla soluzione dei problemi sanitari che affliggono il genere umano.

Secondo Sabin è infatti nella virologia, e quindi nell'uso di mezzi immunizzanti, l'arma per vincere questo male. Gli studi del professor Sabin partono dalle osservazioni dei virus a D.N.A. capaci di provocare tumori negli animali. L'aspetto biologico più importante dell'azione di questi virus è quello della trasformazione tumorale di cellule normali e della comparsa nelle cellule infette, di un nuovo costituente antigenico, il cosiddetto «antigene tumorale». Poiché gli animali sviluppati con un siero sembrerebbe logico supporre che anche le cellule umane colpite dal cancro sviluppino analoghi anticorpi, almeno per quel tipo di cancro. Ma finora, in questo senso, gli esperimenti sono stati negativi. Risulta comunque fondata l'ipotesi che possano esistere, con opportuni accorgimenti di tecnica, antigeni tumorali anche nell'uomo affetto da cancro. Sabin ritiene che i virus attaccano le cellule e ciò che si determina in esse, è insomma il segreto a svelare il quale Sabin dedica i suoi sforzi per giungere ad avere le conoscenze necessarie per aggredire e vincere anche questa atroce malattia.

Il professor Albert Sabin nei prossimi giorni parteciperà alla Conferenza Europea sulla poliomielite che apre i suoi lavori il 10 ottobre a Roma. Domani mattina, sempre a Roma, lo scienziato terrà una conferenza, nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Sanità.

Nostro servizio

AUSTIN (Texas), 5. La corte d'appello del Texas ha revocato la condanna a morte inflitta da un tribunale di Dallas a Jack Ruby, che il 24 novembre 1963 aveva fulminato con un colpo di pistola l'ex marine Lee Harvey Oswald, considerato dalla commissione Warren l'assassino del presidente degli Stati Uniti John F. Kennedy.

Jack Ruby, informatore della polizia, proprietario di case equivoche a Dallas, l'uomo che «aveva tappato la bocca» al presunto assassino di Kennedy, vede quindi profilarsi non poche probabilità di sfuggire alla sedia elettrica. Egli sarà nuovamente processato da un tribunale di contea diverso da quello di Dallas.

Jack Ruby deve aver avuto questa mattina un sorriso di soddisfazione quando gli hanno annunciato che la corte d'appello del Texas, accogliendo le tesi del suo difensore, aveva cassato la decisione del tribunale di prima istanza di Dallas che, nel marzo del 1964 lo aveva condannato a morte per assassinio, pronunciato nella persona di Lee Oswald. I suoi «protettori» avevano riportato una prima vittoria.

Il «giorno del secolo», che la commissione Warren credeva di aver chiuso dopo un anno di indagini con un rapporto di 888 pagine corredato da ventisei volumi di documenti, era tornato proprio in questo periodo ad intorbidare l'opinione pubblica americana per una serie di autorevoli studi (in particolare quello di Edward Epstein) che avevano criticamente messo in luce la fretta di manovrare, la trascuratezza per certi parti di capitale importanza in una parola la superficialità della delle conclusioni della commissione Warren.

Ora, con la «condanna» cassazione della sentenza di condanna a morte di Jack Ruby ed il rinvio ad altra corte dell'assassino di Lee Oswald, il giallo risplende con tutti i suoi allarmanti interrogativi lasciati senza risposta. La sentenza di annullamento emessa oggi dalla corte del Texas appare infatti tanto più sorprendente se si pensa che proprio dopo la pubblicazione dei «documenti» nei confronti del rapporto Warren si era detto da più parti che l'arma più preziosa nelle mani degli avvocati di Ruby consisteva nell'ottenere la cassazione del processo di prima istanza e il trasferimento del Ruby davanti al tribunale di Dallas.

Ruby, come abbiamo già detto, per intanto evita la sedia elettrica e si prepara poi a comparire (ma tra quanti mesi?) davanti al tribunale di un'altra contea nel momento in cui sono sorti infiniti dubbi sulla reale colpevolezza della sua vittima, Lee Oswald o meglio sul fatto che egli fosse stato il «killer» e pazzo ideatore ed esecutore dell'assassino di Kennedy. In queste condizioni, il piccolo killer di Dallas Jack Ruby potrebbe anche veder commutata la pena di morte in un'altra più mite.

Ma ricordiamo i fatti prima di vedere come ha agito la corte del Texas. Alle 12.30 del 22 novembre 1967 Kennedy veniva assassinato a Dallas. Circa un'ora dopo la polizia arrestava Lee Oswald che nel frattempo aveva assassinato l'agente di polizia Tippit. Alle 11.20 del 24 novembre, mentre le indagini della polizia cercavano sia pure in modo formale di appurare gli eventuali rapporti di Oswald con eventuali mandati, il presunto assassino veniva frugato con un solo colpo di pistola sparato da un bruciavola da Jack Ruby, confidente della polizia di Dallas e proprietario di alcuni locali equivoci della città. Particolare allarmante: Ruby si era introdotto nei sotterranei della polizia di Dallas nel momento in cui, davanti alle porte della sala di presidenza, stava per essere trasferito all'ospedale e quindi aveva assassinato l'ex marine sotto gli occhi dei poliziotti di scorta e di milioni di telespettatori.

Può darsi Jack Ruby, che si era difeso dicendo di aver voluto «indicare» «da buon patriota», la morte di Kennedy, aveva un poliziotto che «non gli era più entrata la faccia di Oswald» e che si era proposto di ucciderlo alla prima occasione? Questa frase, che era servita al poliziotto ministero per accusare Ruby di premeditazione al delitto, è stata anche la chiave della clamorosa decisione di annullamento della prima sentenza.

Il presidente della corte superiore, giudice Morrison, ha deciso di smentire oggi che la decisione di cassare l'operato del tribunale di prima istanza era stata adottata all'unanimità dai tre membri della corte superiore e i quali si erano contrapposti al verdetto di condanna a morte era stato vibrato da un grave errore: il tribunale di prima istanza aveva accettato l'introduzione negli atti dell'accusa di alcune testimonianze rese da funzionari di polizia (in particolare la frase da noi riprodotta sopra) in conclusioni non previste dal codice di procedura penale.

«Quella confessione» — ha spiegato il giudice Morrison — costituiva una dichiarazione orale di premeditazione resa mentre il suo autore si trovava nelle mani della polizia e quindi non ammissibile come prova a carico. La legge prevede che una qualsiasi dichiarazione resa da un cittadino non possa costituire prova a carico quando questi non sia stato avvertito della sua decisione di non riprendere la sua dichiarazione, o se si potrà fare della sua dichiarazione.

Ma, ci si domanda a questo punto, come ha potuto il tribunale di prima istanza non tener conto della legge ed arrivare a pronunciare una condanna a morte? A questo proposito è interessante riportare una dichiarazione rilasciata oggi dal procuratore distrettuale Henry Wade che era stato pubblico ministero nel processo contro Ruby. «Non vi fu errore — egli ha detto — del tribunale di cui facevo parte. Posso anzi dire che presentavo una istanza alla corte d'appello perché rievocasse la sua decisione. Ritengo che la riforma sentenza di cassazione della corte d'appello non sia definitiva. L'ultima parola di questo caso non è ancora detta. Comunque, in caso di un nuovo processo, offrirò tutto il mio aiuto all'accusa».

e. z.

Samuel Evergood

Con lo sciopero unitario contrattuale dei metallurgici

RIPRENDE UNA LOTTA DECISIVA

Le ragioni dei padroni affidate ai manganelli

Violente cariche di polizia contro i picchetti alla Motta

Forte protesta unitaria Gli industriali dolciari trattano? - Confermato lo sciopero nazionale di quarantotto ore

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Giornata molto tesa alla Motta, quinta al primo giorno di sciopero. La polizia, presente con un intero battaglione, ha duramente e ripetutamente caricato i lavoratori che formavano i picchetti davanti alla fabbrica (con l'eccezione di una manifestazione con l'uscita di loro adempimento l'interposizione della direzione). Gli scioperanti, comunque, hanno resistito, e sono stati sferzati.

C'è da dire che si allargano le aree di protesta. Si sta il fatto che l'industria dolciaria è stata la prima a essere colpita, partecipando alle cariche. Per la prima volta, se non si si furi di fronte a direttive precise del governo, i sindacati non hanno partecipato alle cariche. La partecipazione della polizia a Milano e in altre città.



Contro il colosso Mont - Edison

Chimici: la lotta a Porto Marghera

Confermate nella seconda giornata di sciopero le altissime adesioni dei 200 mila lavoratori delle maggiori aziende

Dal nostro inviato

PORTO MARGHERA, 5. La lotta contrattuale dei 200 mila chimici (oggi si sono conclusi le prime 48 ore di sciopero, che hanno avuto un registrato elevatissimo adesione), è iniziata nel cuore dei monopoli chimici italiani, in un clima di grande combattività. Sono i nuclei più solidi della lotta, ma anche i più duri da sconfiggere. I sindacati sono protagonisti delle prime 48 ore di sciopero. La fusione Montecatini-Edison ha dato dimensioni colossali alla concentrazione della industria chimica di Porto Marghera. Qui la produzione si misura non più su scala nazionale, ma su quella di MEC.

Montecatini ed Edison fabbricano attualmente il 92 per cento dell'olio di polimeri, il 18 per cento del polietilene, il 25 per cento del cloruro di polivinile, il 18 per cento dell'acido solforico ed il 22 per cento dell'acido fosforico. La produzione è comune. Una sola fabbrica del gruppo, l'ACSA, dove si produce il Leacril, ha aumentato del 100 per cento la produzione e le vendite del 37 per cento.

L'espansione di questa azienda avviene a ritmo vertiginoso. E' la sola che continua ad assorbire tuttora lavoratori, seppure modesti, e che ha, in testa, agli incrementi produttivi, corrisponde una contrazione della occupazione. Nelle fabbriche Edison nel 1965 c'erano 4718 operai e 927 impiegati. Nel 1964, gli operai erano 4828 e gli impiegati 944.

Il programma di grandi investimenti per nuovi impianti, che alcuni anni fa, aveva illuso il centro-sinistra circa un intervento di ampliamento di manodopera, si è dissolto. La fabbrica di Porto Marghera, è stata ampievolmente ridimensionata. La politica di investimenti della Montecatini-Edison, è stata, a potenza e ampiezza, a ritmo vertiginoso, non a costruire di nuovo, ma a costruire di nuovo.

Così, per fare solo qualche esempio, alla Vetrotex è in atto una graduale estensione di procedimenti automatici di lavorazione, la quale provoca vistosi tagli nel numero degli operai, adatti ai vari reparti, almeno continuo dell'interesse e della tensione del lavoro. Alla Azar, il complesso reattore è in atto una graduale estensione di procedimenti automatici di lavorazione, la quale provoca vistosi tagli nel numero degli operai, adatti ai vari reparti, almeno continuo dell'interesse e della tensione del lavoro. Alla Azar, il complesso reattore è in atto una graduale estensione di procedimenti automatici di lavorazione, la quale provoca vistosi tagli nel numero degli operai, adatti ai vari reparti, almeno continuo dell'interesse e della tensione del lavoro.

La lotta contrattuale dei 200 mila chimici (oggi si sono conclusi le prime 48 ore di sciopero, che hanno avuto un registrato elevatissimo adesione), è iniziata nel cuore dei monopoli chimici italiani, in un clima di grande combattività. Sono i nuclei più solidi della lotta, ma anche i più duri da sconfiggere. I sindacati sono protagonisti delle prime 48 ore di sciopero. La fusione Montecatini-Edison ha dato dimensioni colossali alla concentrazione della industria chimica di Porto Marghera. Qui la produzione si misura non più su scala nazionale, ma su quella di MEC.

Montecatini ed Edison fabbricano attualmente il 92 per cento dell'olio di polimeri, il 18 per cento del polietilene, il 25 per cento del cloruro di polivinile, il 18 per cento dell'acido solforico ed il 22 per cento dell'acido fosforico. La produzione è comune. Una sola fabbrica del gruppo, l'ACSA, dove si produce il Leacril, ha aumentato del 100 per cento la produzione e le vendite del 37 per cento.

L'espansione di questa azienda avviene a ritmo vertiginoso. E' la sola che continua ad assorbire tuttora lavoratori, seppure modesti, e che ha, in testa, agli incrementi produttivi, corrisponde una contrazione della occupazione. Nelle fabbriche Edison nel 1965 c'erano 4718 operai e 927 impiegati. Nel 1964, gli operai erano 4828 e gli impiegati 944.

Il programma di grandi investimenti per nuovi impianti, che alcuni anni fa, aveva illuso il centro-sinistra circa un intervento di ampliamento di manodopera, si è dissolto. La fabbrica di Porto Marghera, è stata ampievolmente ridimensionata. La politica di investimenti della Montecatini-Edison, è stata, a potenza e ampiezza, a ritmo vertiginoso, non a costruire di nuovo, ma a costruire di nuovo.

Così, per fare solo qualche esempio, alla Vetrotex è in atto una graduale estensione di procedimenti automatici di lavorazione, la quale provoca vistosi tagli nel numero degli operai, adatti ai vari reparti, almeno continuo dell'interesse e della tensione del lavoro. Alla Azar, il complesso reattore è in atto una graduale estensione di procedimenti automatici di lavorazione, la quale provoca vistosi tagli nel numero degli operai, adatti ai vari reparti, almeno continuo dell'interesse e della tensione del lavoro.

La lotta contrattuale dei 200 mila chimici (oggi si sono conclusi le prime 48 ore di sciopero, che hanno avuto un registrato elevatissimo adesione), è iniziata nel cuore dei monopoli chimici italiani, in un clima di grande combattività. Sono i nuclei più solidi della lotta, ma anche i più duri da sconfiggere. I sindacati sono protagonisti delle prime 48 ore di sciopero. La fusione Montecatini-Edison ha dato dimensioni colossali alla concentrazione della industria chimica di Porto Marghera. Qui la produzione si misura non più su scala nazionale, ma su quella di MEC.

Montecatini ed Edison fabbricano attualmente il 92 per cento dell'olio di polimeri, il 18 per cento del polietilene, il 25 per cento del cloruro di polivinile, il 18 per cento dell'acido solforico ed il 22 per cento dell'acido fosforico. La produzione è comune. Una sola fabbrica del gruppo, l'ACSA, dove si produce il Leacril, ha aumentato del 100 per cento la produzione e le vendite del 37 per cento.

L'espansione di questa azienda avviene a ritmo vertiginoso. E' la sola che continua ad assorbire tuttora lavoratori, seppure modesti, e che ha, in testa, agli incrementi produttivi, corrisponde una contrazione della occupazione. Nelle fabbriche Edison nel 1965 c'erano 4718 operai e 927 impiegati. Nel 1964, gli operai erano 4828 e gli impiegati 944.

Il programma di grandi investimenti per nuovi impianti, che alcuni anni fa, aveva illuso il centro-sinistra circa un intervento di ampliamento di manodopera, si è dissolto. La fabbrica di Porto Marghera, è stata ampievolmente ridimensionata. La politica di investimenti della Montecatini-Edison, è stata, a potenza e ampiezza, a ritmo vertiginoso, non a costruire di nuovo, ma a costruire di nuovo.

Così, per fare solo qualche esempio, alla Vetrotex è in atto una graduale estensione di procedimenti automatici di lavorazione, la quale provoca vistosi tagli nel numero degli operai, adatti ai vari reparti, almeno continuo dell'interesse e della tensione del lavoro. Alla Azar, il complesso reattore è in atto una graduale estensione di procedimenti automatici di lavorazione, la quale provoca vistosi tagli nel numero degli operai, adatti ai vari reparti, almeno continuo dell'interesse e della tensione del lavoro.

Il prezzo dell'olio alla Camera

Incerte le modalità di pagamento della integrazione - L'azione dei Consorzi

Domani il ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, riferirà alla Commissione della Camera sulle procedure che saranno adottate per integrare il prezzo dell'olio d'oliva ai produttori con i finanziamenti del Fondo agricolo europeo. L'integrazione è prevista in 23 mila lire al quintale di olio per integrare il prezzo attuale di 710 lire si prevede una riduzione fino a 480 lire al quintale, la differenza verrebbe dunque coperta (per due anni) dal contributo.

Difficoltà sono sorte per le modalità di pagamento del contributo. Sia l'industria che la Federazione dei Consorzi hanno avanzato richieste a proprio favore, anticipando l'uscita del prezzo d'intervento di 710 lire si prevede una riduzione fino a 480 lire al quintale, la differenza verrebbe dunque coperta (per due anni) dal contributo.

Difficoltà sono sorte per le modalità di pagamento del contributo. Sia l'industria che la Federazione dei Consorzi hanno avanzato richieste a proprio favore, anticipando l'uscita del prezzo d'intervento di 710 lire si prevede una riduzione fino a 480 lire al quintale, la differenza verrebbe dunque coperta (per due anni) dal contributo.

Difficoltà sono sorte per le modalità di pagamento del contributo. Sia l'industria che la Federazione dei Consorzi hanno avanzato richieste a proprio favore, anticipando l'uscita del prezzo d'intervento di 710 lire si prevede una riduzione fino a 480 lire al quintale, la differenza verrebbe dunque coperta (per due anni) dal contributo.

Difficoltà sono sorte per le modalità di pagamento del contributo. Sia l'industria che la Federazione dei Consorzi hanno avanzato richieste a proprio favore, anticipando l'uscita del prezzo d'intervento di 710 lire si prevede una riduzione fino a 480 lire al quintale, la differenza verrebbe dunque coperta (per due anni) dal contributo.

Mario Passi

Restivo risponderà in Commissione

Il prezzo dell'olio alla Camera

Incerte le modalità di pagamento della integrazione - L'azione dei Consorzi

Domani il ministro dell'Agricoltura, on. Restivo, riferirà alla Commissione della Camera sulle procedure che saranno adottate per integrare il prezzo dell'olio d'oliva ai produttori con i finanziamenti del Fondo agricolo europeo. L'integrazione è prevista in 23 mila lire al quintale di olio per integrare il prezzo attuale di 710 lire si prevede una riduzione fino a 480 lire al quintale, la differenza verrebbe dunque coperta (per due anni) dal contributo.

Difficoltà sono sorte per le modalità di pagamento del contributo. Sia l'industria che la Federazione dei Consorzi hanno avanzato richieste a proprio favore, anticipando l'uscita del prezzo d'intervento di 710 lire si prevede una riduzione fino a 480 lire al quintale, la differenza verrebbe dunque coperta (per due anni) dal contributo.

Difficoltà sono sorte per le modalità di pagamento del contributo. Sia l'industria che la Federazione dei Consorzi hanno avanzato richieste a proprio favore, anticipando l'uscita del prezzo d'intervento di 710 lire si prevede una riduzione fino a 480 lire al quintale, la differenza verrebbe dunque coperta (per due anni) dal contributo.

Difficoltà sono sorte per le modalità di pagamento del contributo. Sia l'industria che la Federazione dei Consorzi hanno avanzato richieste a proprio favore, anticipando l'uscita del prezzo d'intervento di 710 lire si prevede una riduzione fino a 480 lire al quintale, la differenza verrebbe dunque coperta (per due anni) dal contributo.

Difficoltà sono sorte per le modalità di pagamento del contributo. Sia l'industria che la Federazione dei Consorzi hanno avanzato richieste a proprio favore, anticipando l'uscita del prezzo d'intervento di 710 lire si prevede una riduzione fino a 480 lire al quintale, la differenza verrebbe dunque coperta (per due anni) dal contributo.

Approvato all'unanimità un documento del Direttivo

CGIL: aperto un largo dibattito sull'unità

Gli interventi di Mosca, Montagnani, Fibbi, Guerra, Didò e Lama - Emerse nella discussione valutazioni diverse sulla relazione Novella

Con un documento approvato all'unanimità sul problema della unità sindacale, si è concluso ieri il Direttivo CGIL, nel quale - sulla relazione del segretario generale Agostino Novella - si era sviluppata una franca discussione da cui erano anche emersi punti di vista divergenti. Il documento finale, che ha questo carattere aperto della discussione, accoglie le varie espressioni di giudizio dei delegati, e lancia un largo dibattito su alcuni dei temi di fondo in essa affrontati.

Il documento «esprime un giudizio positivo sugli sviluppi del movimento sindacale, e sul nascere di un tipo di rapporti permanenti fra le varie organizzazioni, in cui si ravvisa un importante passo avanti nella politica unitaria che tende a stabilire nuovi rapporti fra le diverse organizzazioni, in coerenza con la linea della CGIL, come pure ad allargare il campo dell'azione, e a cancellare ogni discriminazione nei confronti della CGIL. In tale quadro, anche le recenti decisioni della FIOM in tema di incompatibilità fra cariche sindacali e cariche politiche o elettive, rappresentano un contributo positivo al rinnovamento del sindacato, un elemento di avvicinamento agli obiettivi dell'unità e un ulteriore passo avanti nello sviluppo del movimento sindacale».

Il documento inverteva pertanto «tutte le organizzazioni CGIL, a cominciare dal massimo l'esercizio di una unità nel campo della lotta per la difesa della condizione dei lavoratori, nella condotta delle lotte, nell'adozione delle piattaforme economiche e nella lotta di sindacalizzazione dei lavoratori, per aprire ogni via, nel mutamento delle condizioni, alla possibilità di un ulteriore avanzata e di decisioni anche operative che imprimano un carattere sempre più permanente e significativo all'unità di azione».

Riconoscendo poi realisticamente che le prospettive di unità o di unità incontrano difficoltà, ma che verso tale obiettivo si può procedere anche per tappe graduali, il Direttivo «condivide la proposta avanzata nella relazione Novella, in una valutazione positiva degli sviluppi dell'unità, di operare in comune per l'instaurazione di un nuovo tipo di rapporti e per una collaborazione fra le diverse Confederazioni, ricercando la definizione di nuove

norme che regolino in modo permanente tali rapporti».

Il Direttivo insiste pertanto affinché gli incontri interconfederali si svolgano secondo il calendario concordato, su tutti i punti ancora da affrontare: funzioni, compiti e finalità del sindacato; politiche economiche e salariali; autonomia del sindacato. Il prossimo incontro degli incontri dovrebbe portare entro novembre «una prima conclusione». Il documento riafferma inoltre la volontà di procedere autonomamente ad approvare una serie di questioni che riguardano problemi di organizzazione del movimento sindacale, quale ultima contributo alla costruzione dell'unità».

«Costatando l'esistenza di diverse opinioni che interessano la CGIL e altre organizzazioni», il Direttivo «ritiene necessario un dibattito su temi della politica sindacale internazionale, ed europea in particolare: dell'incompatibilità dell'esistenza e natura delle correnti sindacali; dell'eventuale costituzione di un centro CGIL, CISL, UIL, come avvio alla definizione di una nuova posizione del sindacato nei suoi rapporti con la società, e nella costruzione della sua unità. Per questo, su tali problemi, il Direttivo decide di aprire un dibattito pubblico, all'interno della CGIL e con le altre organizzazioni, affinché il contributo di osservazioni e liberi di un più vasto numero di quadri sindacali e di lavoratori possa accelerare la maturazione di posizioni unitarie, che avrebbero importanza decisiva per gli ulteriori sviluppi del processo di unità sindacale».

La discussione era stata aperta dal segretario confederale Giovanni Mosca, che aveva visto nella relazione «il diritto di aprire la problematica attuale dell'unità; e nell'attuale trattativa interconfederale in materia, l'occasione di un mescolamento non soltanto occorre non restare agnostici verso i «giochi strumentali delle altre confederazioni», ma occorre incalzare col discorso unitario. A tale proposito, Mosca aveva intravisto il periodo di un «diversivo», nel ridurre il discorso delle incompatibilità a misura delle esigenze dei metallurgici. Mosca aveva poi chiesto che venissero messi problemi quali la disaffezione della FSI e la delusione dei metallurgici. Mosca aveva poi chiesto che venissero messi problemi quali la disaffezione della FSI e la delusione dei metallurgici.

Negli ospedali

Tremila medici da oggi in sciopero

Rivendicano la stabilità nel posto di lavoro

Inizia stamattina - e si protrarrà per altri due giorni - lo sciopero degli Ausi e Assistenti ospedalieri che non hanno visto finora risolto il problema della stabilità nel posto di lavoro dei sanitari interni, straordinari e idonei di concorso. Sono tremila i medici in questa anomala situazione e a Roma, si calcola che circa il 60 per cento dei medici «secondari» (aiuti e assistenti) continuano a prestare la loro opera con un rapporto di lavoro precario.

La prima settimana di sciopero, che ha visto la partecipazione di circa tremila medici, ha avuto un esito negativo. I sindacati non hanno visto finora risolto il problema della stabilità nel posto di lavoro dei sanitari interni, straordinari e idonei di concorso. Sono tremila i medici in questa anomala situazione e a Roma, si calcola che circa il 60 per cento dei medici «secondari» (aiuti e assistenti) continuano a prestare la loro opera con un rapporto di lavoro precario.

MONOPOLI DI STATO - Domani e dopodomani le maestranze degli opifici di Scalfati e Carpi, Bologna e Napoli, Modena e Firenze, minacciano di smobilitazioni, torneranno a manifestare la loro ferma opposizione alla cosiddetta lizzazione. I deputati comunisti hanno chiesto al ministro Preti di riferire in commissione sui risultati della com-

missione Saraceno in ordine alla riforma dei Monopoli.

MINISTRI - Rivendicano ogni e propongono domani, le trattative per il rinnovo del contratto. A questa decisione si è giunti dopo l'ultima riunione che ha permesso di constatare la possibilità di proseguire la trattativa.

RICERCATORI - Oggi e domani si astengono dal lavoro gli addetti alle ricerche spaziali del CNR. Le rivendicazioni sono quelle di una regolarizzazione del rapporto di lavoro.

LAVORATORI - I sindacati si appressano a presentare una mozione di lotta a causa del persistente rifiuto padronale alle trattative contrattuali.

TASSISTI - Ieri i dirigenti dell'Unione hanno esposto al ministro Scalfati i gravi problemi della categoria sottolineando i gravi danni provocati dagli abusivi.

La Ferrero bloccata dalla lotta

Oltre alla Motta di Milano lo sciopero contrattuale dei dolciari ha bloccato anche la Ferrero di Alba, in provincia di Cuneo: una fabbrica parzialmente bloccata, dove i sindacati lavorano fra notevoli difficoltà e che tuttavia ha visto la partecipazione del 95 per cento degli operai e del 25 per cento degli impiegati.

Le segreterie nazionali dei tre sindacati, riunite ieri a Roma, hanno espresso vivo plauso ai lavoratori delle mazzette aziende dolciarie in lotta da oltre 18 mesi, decidendo fra l'altro scioperi articolati per 72 ore nei settori pasticcieri, mignoli, riserri e alimenti tecnologici, e per 48 ore nei settori vini e liquori e vini e aceti.

Manifestazione per il 60° CGIL il 20 ottobre in Campidoglio

Il sessantesimo anniversario della fondazione della CGIL - per la cui celebrazione iniziative sono in corso in tutta Italia ad opera di tutte le istanze e organizzazioni confederali - sarà ricordato con particolare solennità ed animosità a Roma il 20 ottobre prossimo, in Campidoglio, nella sala della Protomoteca, si svolgerà infatti una manifestazione che avrà un carattere al tempo stesso celebrativo e storico.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1975 A PREMI

Sono in corso le sottoscrizioni in contanti e le operazioni di rinnovo dei Buoni poliennali scaduti il 1° ottobre

i nuovi titoli partecipano a

estrazioni annuali di premi per 3 miliardi 400 milioni

sono esenti

da ogni imposta diretta reale, presente e futura

dalle imposte di successione e sul valore globale delle successioni

da altri oneri fiscali

**Eseguito soltanto
un sesto dei lavori
(e a marzo dovrebbe finire tutto!)**

METRÒ: GIUNTA SOTTO ACCUSA

Il dibattito in Campidoglio - Nessuna assicurazione che le opere saranno eseguite in galleria - Sterile ottimismo dell'assessore ai LL.PP. - Il compagno Della Seta documenta i gravi errori commessi - Anche un d.c. critica ministro e assessori

A qualificare la vicenda della metropolitana gli aggettivi — anche i più pesanti — non sono ormai più adeguati. Il più grave che si possa adoperare potrebbe apparire un eufemismo: ieri sera il Consiglio comunale ha avallato sul problema due relazioni, una dell'Assessore ai Lavori Pubblici, signora Muu, e una dell'Assessore al traffico Antonio Pala: la prima ha fatto il punto sui lavori del primo tronco (Osteria del Curato-Termini), il secondo ha affrontato questioni più di prospettiva in rapporto all'attuazione dell'intera rete. I punti essenziali della prima relazione, caratterizzata dal più sterile degli ottimismo, sono due: il sistema da usare per proseguire i lavori e il loro stato attuale.

Circa il primo punto ancora non si sa se il tratto da Porta Furba a Termini sarà realizzato «a ciclo aperto», cioè con quegli scavi in superficie che hanno sconvolto già il quartiere Tuscolano, o a «foro cieco». Infatti con tale sistema si rende necessaria una spesa molto superiore ai 13 miliardi previsti inizialmente e, di conseguenza, occorre l'autorizzazione ad usare i fondi che dovrebbero invece servire per la realizzazione del secondo tronco. Ora tutta la questione è in bilico fra Consiglio di Stato, Ministero dei Trasporti e Ministero dell'Economia, che non a gara nel decidere. Eppure il sindaco Petrucci, proprio un anno fa, aveva annunciato ufficialmente e solennemente al Consiglio che i lavori sarebbero proseguiti in galleria.

Il meno che si possa dire, dunque, per questa prima questione è che Giunta e governo sono venuti meno a un preciso impegno assunto di fronte alla città, o che comunque la realizzazione di tale impegno è per ora una possibilità puramente teorica.

Secondo problema: lo stato dei lavori. A tutt'oggi a due anni e mezzo di distanza, cioè dall'inizio degli scavi e a cinque mesi dalla scadenza del termine di consegna fissato alla ditta appaltatrice, la SACOP (diventata intanto proprietà della FIAT), il complesso delle opere eseguite in tutto il tronco Osteria del Curato-Termini sono pari al 15 per cento del totale. L'intero tronco misura 11 chilometri, gli scavi eseguiti riguardano sì e no un chilometro e mezzo. Gli operai che dovevano essere impiegati per tre anni erano 1500, ma solo qualche centinaio è soltanto per tre o quattrocento giorni lavorative ha prestato la sua opera.

Di fronte a una situazione di questo genere dire, come ha fatto la signora Muu, che le «prospettive per l'avvenire sono tranquillizzanti» è, come minimo, fare dell'umorismo. La relazione svolta dall'assessore al traffico Pala, che pure ha insistito nel difendere l'operato della Giunta, (ha parlato perfino di «situazione privilegiata di Roma capitale»), ha perlopiù avuto il merito di non nascondere certe difficoltà. La necessità di reperire 16 miliardi per attrezzare il metrò, e l'esiguità dei fondi stanziati dall'assessore — di una azione per interessare al problema il Parlamento sono tutte proposte che contrastano, sia pure parzialmente, con l'ottimismo dell'assessore ai Lavori Pubblici.

Dopo le relazioni, si è aperto il dibattito (il sindaco se ne era andato) che proseguirà nella seduta di martedì. Sono intervenuti il compagno Piero Della Seta, il compagno Cutolo, il compagno Maffioletti (PSIUP) e il dc Padellaro. Della Seta ha rilevato il continuo peggioramento della situazione sul Comune: progetti considerati esecutivi che sono stati poi variati, ritardi nello spostamento delle linee tranviarie, espropri non eseguiti per non ledere interessi particolari. Basti questo esempio: all'incrocio della Tuscolana con via Giulio Agricola si è scoperta la

necessità di costruire un sotto via veicolare quando gli scavi per la stazione del metrò erano già cominciati. Il che comportava, per far posto al sottovia, la formazione di una «gobba» e un ritardo nei lavori di parecchi mesi.

Al che si deve aggiungere che si vuol trasformare la Tuscolana, già oberata di traffico, in una via di rapido scorrimento contro le indicazioni del piano regolatore. Il consigliere comunista ha concluso chiedendo che sia nominata una commissione consultiva che indaghi sulle responsabilità del passato e vigili per il futuro.

Il compagno Maffioletti ha rilevato il vizio d'origine della vicenda: il fatto cioè che il Comune è stato prima tagliato fuori dalle decisioni e quindi, per sua colpa, reso complice delle lungaggini burocratiche e degli errori tecnici. Maffioletti ha severamente criticato la Giunta per aver istituito con il ministero un rapporto puramente burocratico.

Critiche alla Giunta e al governo sono state mosse anche dal liberale Cutolo e perfino dal dc Navenno Padellaro. Quest'ultimo ha rimproverato al ministero numerosi errori tecnici e alla Giunta alcuni ritardi. Grave — ha detto Padellaro — è che alcuni progetti abbiano dovuto essere modificati perché contrastavano con il piano regolatore. Il tempo per accorgersi di questo contrasto c'era, ma evidentemente si è lavorato a compartimenti stagni, con il risultato che tutti sappiamo.

Dichiarazioni

di Picchetti

Il convegno sindacalisti socialisti

Si è svolto, nei giorni scorsi, un convegno della corrente sindacale socialista della CGIL. Ai lavori, come invitato, ha partecipato anche il compagno Santino Picchetti, segretario della CGIL, il quale ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

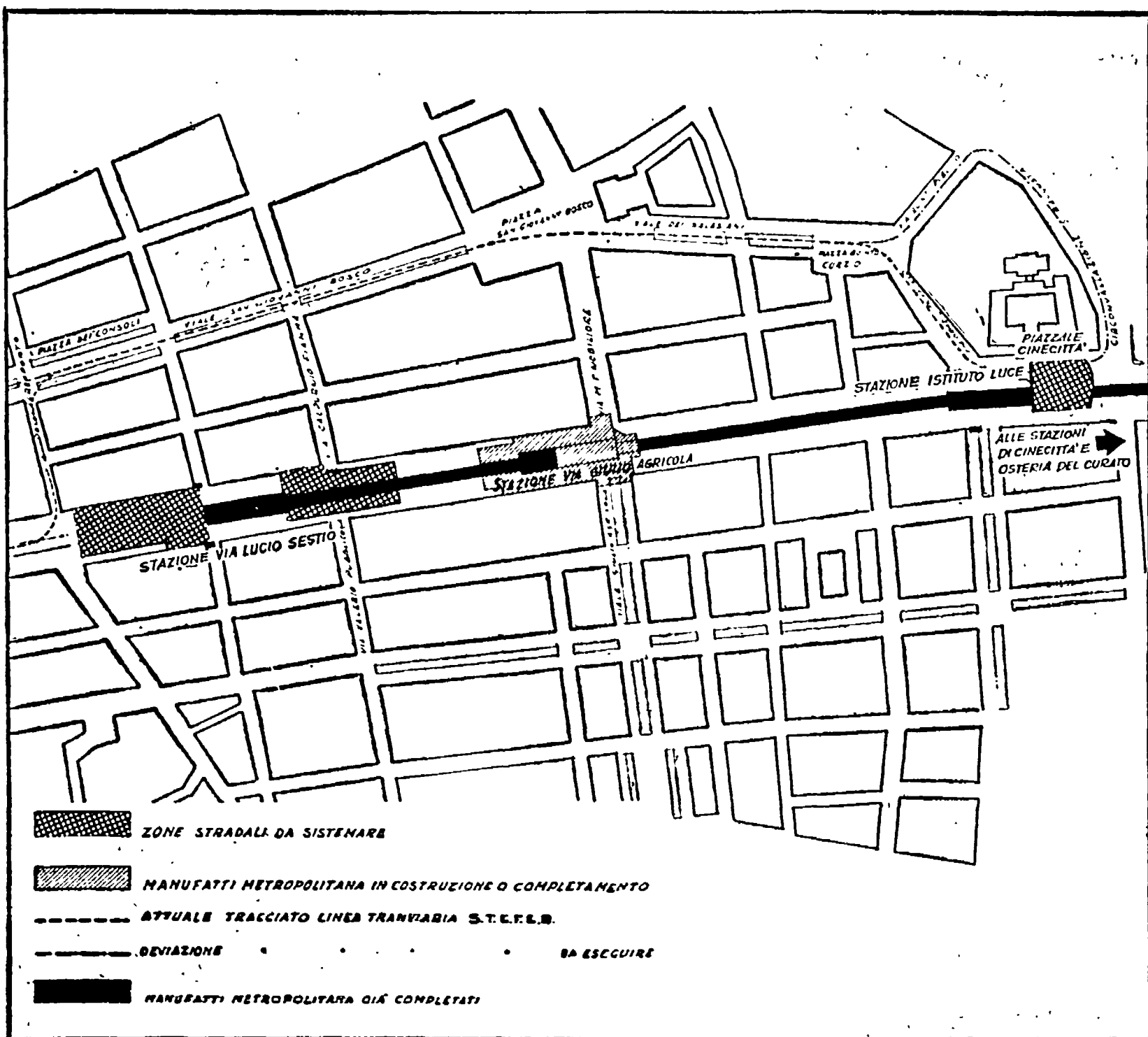
«Il lavoro del convegno dei compagni sindacalisti socialisti romani sono stati improntati ad una volontà unitaria che costituisce senza dubbio un elemento positivo. Il convegno ha, intanto, esplicitamente respinto la prospettiva della costituzione di un sindacato costituito socialista o che si richiami all'unità delle forze del centro-sinistra, affermando la esigenza dell'unità sindacale nei suoi termini più generali, come superamento dell'attuale pluralismo sindacale.

«Era presente in tutti i compagni intervenuti il valore non solo delle tradizioni storiche, ma anche del valore attuale della realtà della nostra Confederazione, che ha saputo, nel suo sviluppo, e nel suo rafforzamento, i temi predominanti del convegno sono stati quelli dell'unità e dell'autonomia. Il dibattito ha confermato una valutazione che è patrimonio comune dell'impegno dei militanti della CGIL, e cioè che la nostra unità non è un'unità di comodo, ma è una unità che si fonda su una base concreta, su una base di lavoro, su una base di lotta.

«E' evidente che i termini di unità e autonomia, di per sé, hanno un valore relativo se non si sostanziano di contenuti effettivi che ne permettano il loro concreto affermarsi. In questo senso, nella direzione cioè di un'unità che si fonda su una base concreta, il convegno ha lavorato con serietà, anche se con alcuni limiti. Mi è parso, di più, di scorgere, in alcune formulazioni forzate, impazienze, ed anche esclusionismi.

«Una certa accentuazione, ad esempio, sulla possibilità che la corrente decida essa stessa in merito ad alcune questioni, rendendo tali decisioni vincenti per i propri aderenti al di là di quelle che sono le posizioni e le decisioni della organizzazione sindacale unitaria in generale, mi sembra acquiescere un carattere che spinge a fare delle correnti una sorta di sindacato nel sindacato. E ciò va al di là del riconoscimento della presenza e delle funzioni delle correnti nella CGIL.

«Comunque, siamo in una stagione sindacale particolarmente appassionante e stimolante di una ricerca che sui più svariati temi porti ad offrire soluzioni innovative e a far progredire nella maniera più rapida possibile l'unità sindacale. Da questo punto di vista, il convegno dei compagni socialisti può essere apprezzato come un contributo serio nel comune impegno di costruire l'unità sindacale rafforzando la CGIL e i legami con le altre organizzazioni sindacali».



Questo è lo stato dei lavori del metrò nel tratto fra l'Istituto Luce e Porta Furba. Nel tratto compresi fra Osteria del Curato e Casetta da un lato e Porta Furba-Termini dall'altro (non compresi nel grafico) non è stato eseguito alcun lavoro. Nel chilometro e mezzo su il quale i lavori sono cominciati larghe zone stradali sono ancora da sistemare e resta da completare la stazione di via Giulio Agricola. Il complesso delle opere eseguite in tutto il tronco Osteria del Curato-Termini è soltanto il 15 per cento del totale. E fra cinque mesi i lavori avrebbero dovuto essere finiti in tutto il tronco.

Conferenza

dell'ENEL

Nel Lazio 17.000 case senza luce

Alla conferenza periodica per la consultazione delle rappresentanze locali, economiche, sindacali e scientifiche sui problemi elettrici della regione, il presidente dell'ENEL, avv. Vito di Cagno, ha rilevato che nel Lazio vi sono ancora 17.000 abitazioni tuttora prive di energia elettrica.

L'oratore ha illustrato i programmi dell'ENEL, nel Lazio, dove al 30 giugno si contavano 1.641.000 utenze. Nel settore della produzione, l'ente ha in costruzione una terza sezione termoelettrica da 240.000 KW nella centrale di Civitavecchia, e una seconda sezione, da 320.000 KW nella centrale di Torvaldica, nella quale, nel prossimo anno, sarà avviata la costruzione di una terza sezione, anch'essa di 320.000 KW. Queste tre sezioni elettriche, che costeranno complessivamente oltre 5 miliardi di lire, produrranno annualmente 1.500 miliardi di KW.

L'alimentazione di Roma sarà assicurata, esclusivamente, durante quattro elettrodomestici ad altissima tensione (330.000 volt) due provenienti dal Nord, dalle centrali termoelettriche di Civitavecchia e di Torvaldica e due da sud, dalla centrale idroelettrica di Latina; questi elettrodomestici faranno capo a due sezioni principali di trasformazione, una a nord e una a sud della città. Anche per le reti di media e bassa tensione è stato definito un programma di nuovi lavori che prevede, per l'intera regione, la realizzazione entro il 1967 di 1.500 cabine di distribuzione, 1.073 chilometri di linee a media tensione e 1.859 chilometri di linee a bassa tensione, con un investimento di 26 miliardi. Per gli anni successivi, in questo settore, sono previsti investimenti nell'ordine di 15 miliardi all'anno.

Compremeremo salsicce con garanzia del Comune

Tra poco potremo mangiare la «salsiccia tipo romano di puro suino» senza timore di adulterazione. Sarà, il Comune, attraverso l'Ufficio d'Igiene, a garantire la genuinità del prodotto, che sarà messo in vendita quanto prima in tutti i negozi di salumeria. L'annuncio è stato dato ieri mattina nel corso della «tavola rotonda» organizzata dall'Unione consumatori sul tema «Qualificazione e tipizzazione degli alimenti d'origine animale».

Concluse le indagini per l'omicidio della Flaminia

Rosati incriminato: l'istruttoria può durare 2 anni

Da oggi il segreto istruttorio sui nuovi accertamenti - «Sono innocente!» ha gridato l'accusato tornando in cella - Nessun'altra prova oltre i «cinque punti» emersi dalle indagini



Lucia Caputo, la domestica assassinata

Da ieri mattina alle 10.30 Bruno Rosati, il giovane accusato di aver strangolato la domestica Lucia Caputo, è ufficialmente un imputato. L'ordine di cattura, che emanata il feroce delitto in arresto, gli è stato notificato in una saletta di Regina Coeli dal tenente Varisco, del Nucleo Tribunale. Il giovane, stupefatto, ha scosso la testa e la lettura del documento, ha firmato una copia con mano tremante: poi è stato riaccompagnato nella sua cella, dove resterà fino al termine dell'istruttoria formale, che può durare fino a due anni. Mentre nel carcere i lunghi corridoi del carcere hanno sentito singhiozzare e gridare: «Non sono stato io. Non l'ho ammazzata».

L'ordine di cattura era stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio Del'Anno, dopo una riunione nell'ufficio del Procuratore capo, dottor Velotti, alla quale aveva partecipato anche il procuratore aggiunto dottor Antonucci. L'ordine di cattura parla di omicidio, rapina e guida senza patente.

Quello di oggi è, praticamente, l'ultimo atto pubblico della vicenda. Squadra mobile e carabinieri, che hanno svolto le indagini, hanno concluso il loro lavoro e interverranno ancora, se necessario, solo su richiesta dell'Autorità giudiziaria. Per il resto, come è noto, l'istruttoria è segreta. Il dottor Velotti, ricevendo ieri la notizia, ha risposto, ha tenuto a precisare che non è stata scelta l'istruttoria sommaria (alla quale partecipa il solo pubblico ministero, e che deve essere conclusa in 40 giorni) proprio perché il caso si presenta abbastanza delicato.

Gli atti del procedimento saranno quindi trasmessi entro oggi, per avviare l'istruttoria formale, al consigliere istruttore dottor Antonio Brancaccio, che nominerà successivamente un giudice istruttore. Il ruolo dell'accusa sarà naturalmente svolto dal giudice istruttore che ha diretto le indagini, e cioè dal dottor Del'Anno. Il procuratore capo ha detto che la decisione di formalizzare l'istruttoria è stata presa per «offrire la massima garanzia di difesa all'imputato». Con questo tipo di istruttoria, infatti, il Codice garantisce l'intervento del difensore fin dalle prime battute. Il professor Giuseppe Soliani, che ha accettato di assistere Bruno Rosati, potrà così presentare al giudice istruttore tutte le prove e le difese che riuscirà a trovare e che riterrà opportuno rendere note.

Per la sentenza istruttorie, come abbiamo detto, il giudice ha tempo fino a due anni. Alla fine potrà rinviare a giudizio l'imputato, potrà proscioglierlo per insufficienza di prove, potrà, infine, rilasciarlo per insussistenza degli indizi di colpevolezza. Il professor Soliani ha dichiarato a questa proposito: «Ritardando le considerazioni già fatte circa le perplessità che attraverso la durata del fermo si rivelano negli imputati, e le riserve che il sistema di acquisizione delle prove, sono certo che l'istruttoria giudiziaria che si apre oggi ad accertare la sua assoluta innocenza. Per conto mio oltre a formulare le eventuali riserve e opposizioni procedurali che derivano da violazioni delle norme processuali, mi propongo di collaborare con la maggior energia per il riconoscimento della verità».

Nelle poche ore dell'incriminazione del giovane sono stati resi noti altri elementi d'accusa contro di lui. A quanto pare, anzi, oltre ai cinque indizi dei quali si è parlato nei giorni scorsi, non ce ne sarebbero altri. Ricordiamo questi punti d'accusa: 1) gli occhiali da sole trovati nelle mani di Lucia Caputo e che il Rosati ha ammesso essere suoi; 2) l'urgenza necessità di denaro del giovane; 3) l'alibi, consistente nel fatto che gli investigatori hanno trovato il rapporto tra il giovane e la domestica non sarebbero mai stati interrotti; 4) la maglietta usata per strangolare la Caputo che si è trovata nella stessa taglia di quella usata del giovane imputato.

Le perplessità sulla colpevolezza del giovane rimangono. Bruno Rosati si è sempre difeso con grande energia, affermando innanzi tutto che non avrebbe ucciso la ragazza per denari, ma per amore, e che, comunque, era ormai tempo che non la intratteneva. Inoltre ha sempre insistito sul suo alibi, secondo il quale la sera del delitto sa-

rebbe stato in compagnia di parenti fino alle 20.15 e della moglie e della suocera per il resto della notte. Nessuna notizia è stata data sugli esami chimici in corso sugli indumenti del Rosati (se fossero macchiati di sangue appartenente allo stesso gruppo della vittima, per la quale sarebbe l'ultima) e sulle ruote del furgone e della 600, che potrebbero conservare tracce di terra simile a quella del campo nel quale è stato commesso il delitto. I risultati di queste analisi, che probabilmente sono ancora in corso, verranno presentati direttamente, a questo punto, al giudice istruttore, e non se ne saprà nulla per mesi.

In viale della Botanica

In moto investe due sorelle: morto

Le bambine sono state ricoverate in gravi condizioni - Un altro motociclista ucciso nello scontro con un'auto in viale Tirreno

Un giovane motociclista è morto ieri sera dopo una pazzesca caduta, conseguenza dell'inseguimento di due sorelle che attraversavano la strada, e che sono rimaste ferite seriamente. E' accaduto alle 19.30 in viale della Botanica, a Centocelle, dove un'auto di 20 anni, abitante in via del Prato 81, stava percorrendo la strada a velocità elevata, quando si è trovato davanti all'improvvisamente, da sinistra, una motocicletta di 14 e 8 anni, che attraversava a pochi passi dalla loro abitazione.

Dopo l'investimento, il motociclista ha perso il controllo della sua Vespa, che ha sbalzato, scaraventato a terra il giovane.

Un altro motociclista è morto in uno scontro con una 1100, la disgregata è avvenuta ieri verso le 14 in viale Tirreno, il giovane Pietro D'Amico, di 21 anni, abitante in via Canova 42, si è schiantato frontalmente contro la vettura condotta dal signor Guido Alemi, di 58 anni, abitante in via delle Pale d'Oro 13. E' morto sull'istante che lo stava trasportando al Policlinico.

Nessuna traccia dei rapinatori di Paliano

E' continuata inutilmente, per tutta la giornata di ieri, la caccia ai due rapinatori che hanno sparato alla proprietà della gioielleria di Paliano (Frosinone) che cercava di ostacolarli. Le ricerche, organizzate da carabinieri e polizia, non hanno avuto esito. E' stato solamente accertato che i rapinatori sistemano sulla giuria verde usata per fuggire, la targa rubata a un'altra auto a Roma. Nel tentativo di ricostruire le fisionomie dei responsabili sono stati interrogati nuovamente alcuni testimoni da Roma sono arrivati anche gli esecutori di ri-

di viale della Botanica, la disgregata è avvenuta ieri verso le 14 in viale Tirreno, il giovane Pietro D'Amico, di 21 anni, abitante in via Canova 42, si è schiantato frontalmente contro la vettura condotta dal signor Guido Alemi, di 58 anni, abitante in via delle Pale d'Oro 13. E' morto sull'istante che lo stava trasportando al Policlinico.

Candelotto fumogeno contro Palazzo Chigi

Un candelotto fumogeno è stato lanciato ieri contro un muro di palazzo Chigi, da un giovane neofascista. L'ordigno non ha fatto nessun danno. Il giovane, identificato per Aldo Perez di 21 anni, abitante in via Cerveteri, è fuggito subito dopo la sparata, ma è stato raggiunto da due poliziotti, che lo hanno acciuffato mentre cercava di rifugiarsi in un palazzo di via d. Petra. Aldo Perez, già noto alla questura e appartenente a una delle associazioni giovanili neofasciste, è stato denunciato in stato d'arresto per intimidazione pubblica mediante materiale esplosivo.

LIBRI SCOLASTICI D'OCCASIONE

COMPRA- VENDITA

LIBRERIA BORZI

VIA VOGHERA, 29/A (PIAZZA LODI)

I LIBRI SONO RIVENDUTI CONTROLLATI

E IGNIAMENTE RIPARATI

REPARTO LIBRI NUOVI

SPEDIZIONI CONTRASSEGNO OVUNQUE

Dopo i «tagli» della Giunta

Anagrafe: montagne di certificati fermi

Da giorno in giorno aumenta il caos all'anagrafe: la compilazione dei certificati, le rettificazioni, le comunicazioni ai vari enti e agli altri comuni, cioè tutta l'attività che negli uffici di via del Teatro di Marcello e nelle delegazioni veniva svolta nel pomeriggio, è ferma, paralizzato. Gli impiegati rinunciano ad effettuare il lavoro straordinario che la Giunta ha fissato in 24 ore mensili, mentre prima, per far fronte alla notevole mole di lavoro, le ore erano 80 e anche 100.

Di conseguenza, negli uffici dell'Anagrafe, in questi giorni, le pratiche si accumulano. Prima, per portare un esempio, dalla denuncia della nascita di un bimbo alla trascrizione nei registri, trascorreva un mese circa. Se la situazione attuale non verrà modificata, quanto tempo trascorre-

rà perché gli atti di famiglia siano aggiornati?

La decisione di ridurre le ore di straordinario è stata presa dalla Giunta improvvisamente, senza alcun preavviso al personale.

La reazione degli impiegati è stata quella di rifiutare anche le 24 ore di straordinario al mese. «Nessun sabato», hanno commentato ieri gli impiegati rispondendo alle insinuazioni del tempo —, noi lavoriamo regolarmente e solo (e come potrebbe essere altrimenti con il pubblico che fa sempre ressa agli sportelli?), ma non torniamo al pomeriggio perché non ne vale la pena. Abbiamo quasi tutti lontano. Dobbiamo prendere due o tre autobus e tram e quello che si guadagnerebbe con poche ore di straordinario se ne andrebbe tutto per i trasporti...».

Ultimi modelli per Uomo e Signora • biancheria

Alfos Maestri

ROMA VIA C. BALBO 39

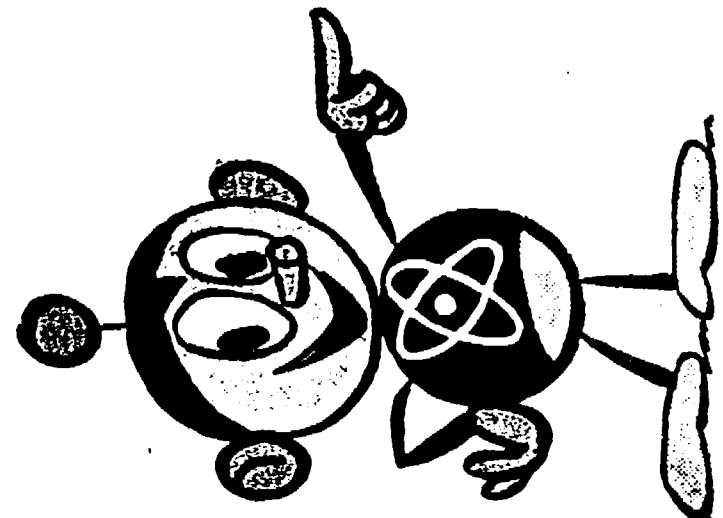
ULTIMI GIORNI

TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE

di fine Stagione

In questo numero:

IL CALCIO ATLETICO E LE SCORRETTEZZE - UN RACCONTO PARTIGIANO

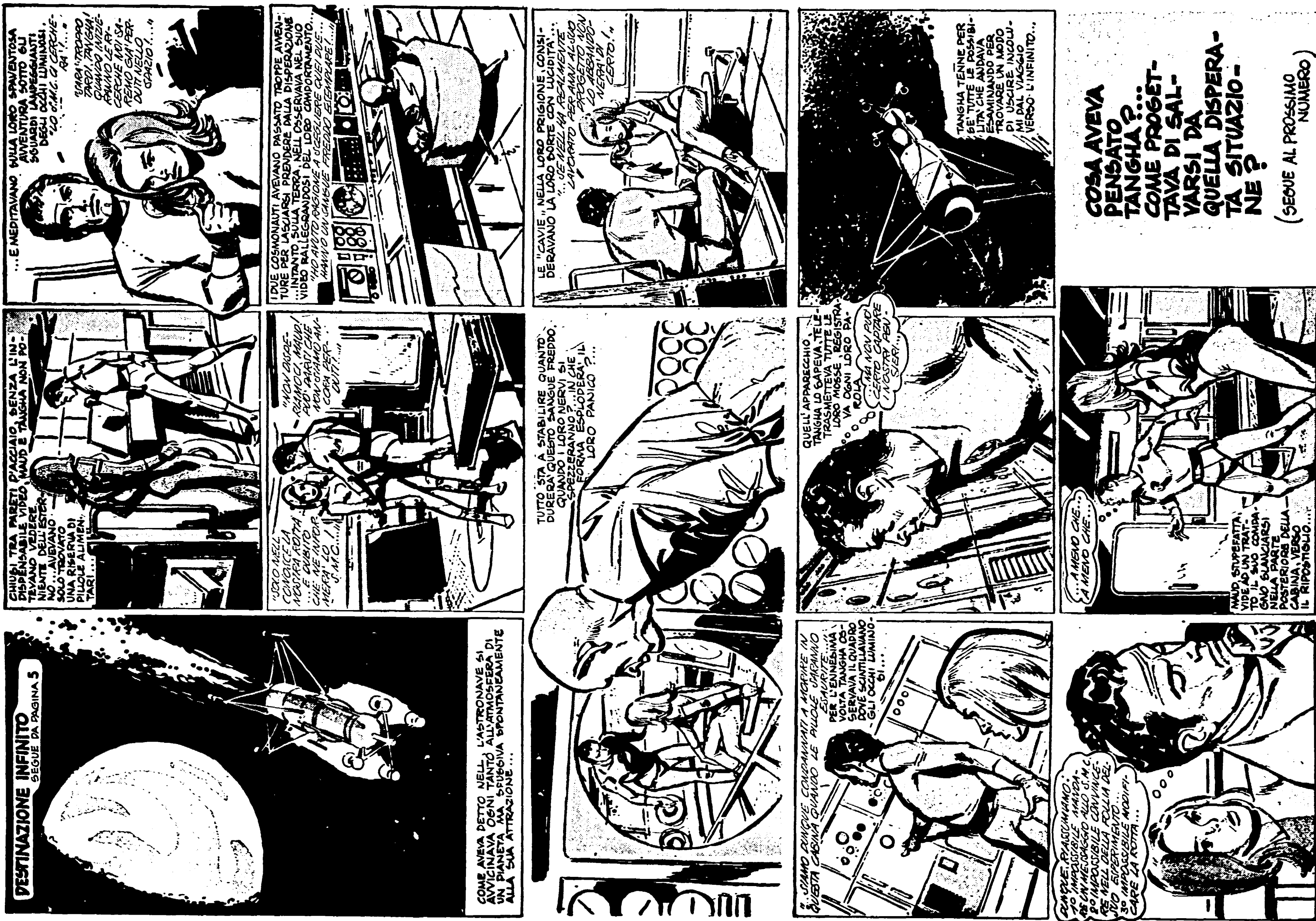


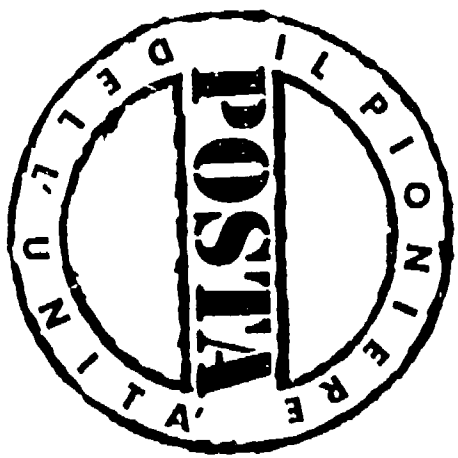
il PIONIERE

Supplemento del giovedì



DESTINAZIONE INFINITO





PARLARE

AI RAGAZZI
Sono un ragazzo di 17 anni che segue la rivista "Pioniere" da molto tempo. Vorrei dire che è una rivista molto interessante e che mi ha dato molte informazioni. Vorrei dire che è una rivista molto interessante e che mi ha dato molte informazioni. Vorrei dire che è una rivista molto interessante e che mi ha dato molte informazioni.

LE ZONE
Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere". Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere". Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere".

LE ZONE
Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere". Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere". Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere".

LE ZONE
Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere". Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere". Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere".

LE ZONE
Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere". Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere". Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere".

LE ZONE
Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere". Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere". Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere".

LE ZONE
Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere". Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere". Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere".

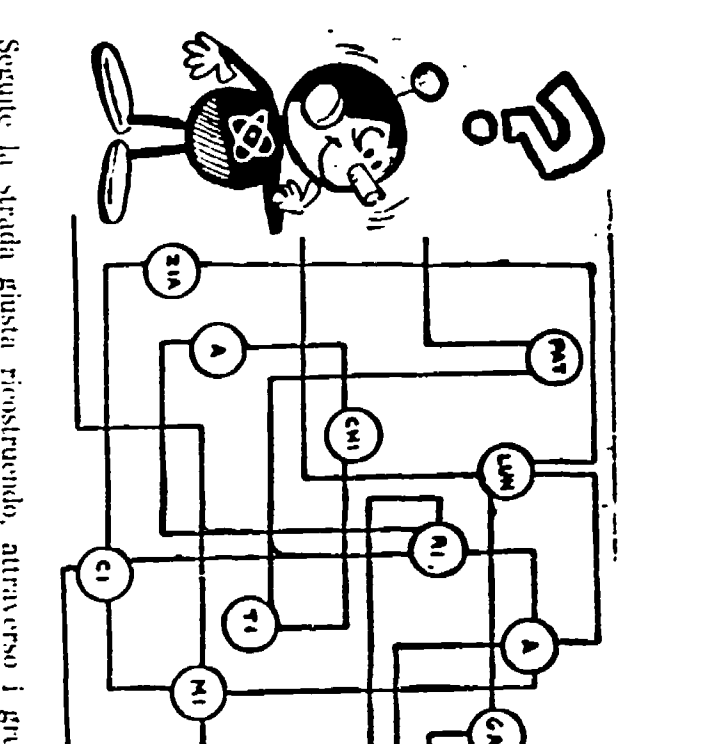
LE ZONE
Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere". Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere". Vorrei sapere come si chiama la rivista che si chiama "Pioniere".

GIOCHI E PASSATEMPI

Cruciverba

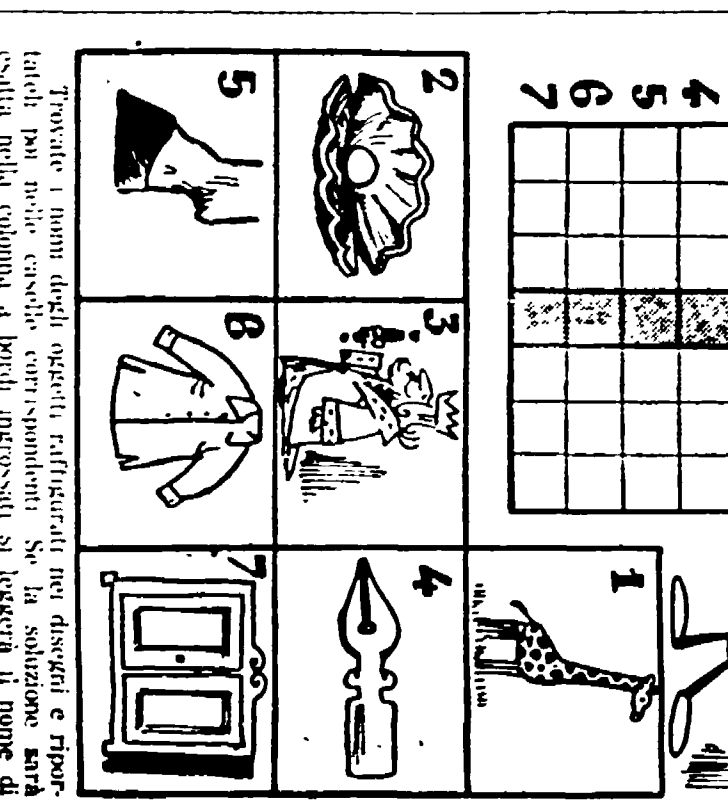
Il proverbio a labirinto

1	2	3	4	5	6	7	8
9				10			
11				12			
13				14			
15				16			
17				18			
19				20			
21				22			
23				24			
25				26			
27				28			
29				30			
31				32			
33				34			
35				36			
37				38			



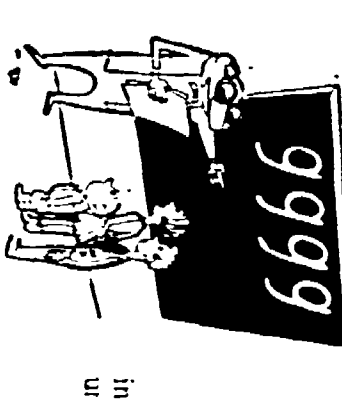
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34	35
36	37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48	49
50	51	52	53	54	55	56
57	58	59	60	61	62	63
64	65	66	67	68	69	70
71	72	73	74	75	76	77
78	79	80	81	82	83	84
85	86	87	88	89	90	91
92	93	94	95	96	97	98
99	100	101	102	103	104	105

Cruciverba figurato

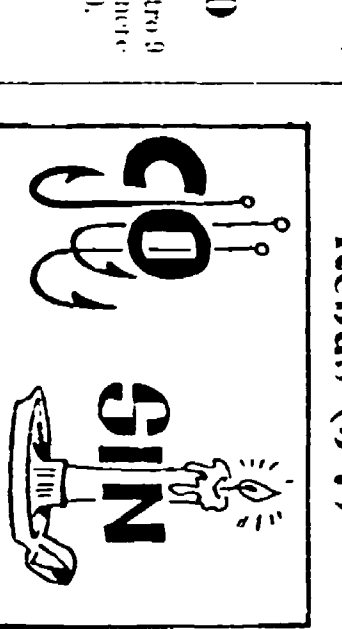


La soluzione sarà pubblicata nella prossima uscita della rivista.

Rebus (5-7)



Calcolo
Disporre quattro 9 in modo da ottenere un totale di 100.



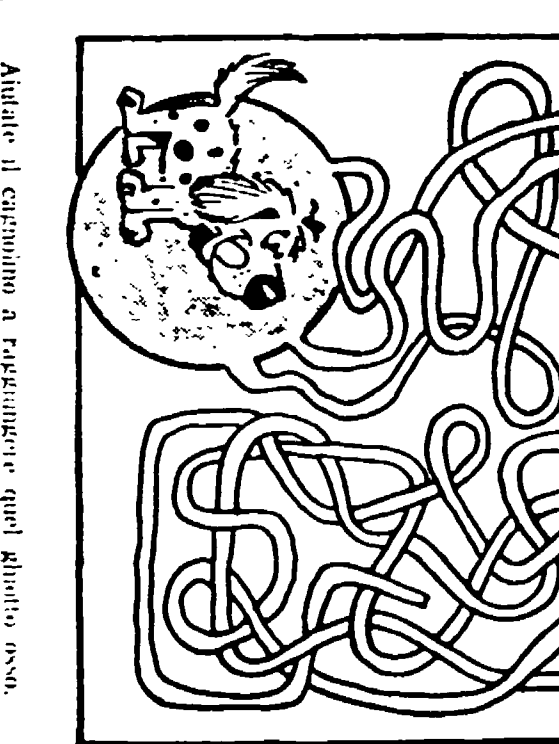
Calcolo
Disporre quattro 9 in modo da ottenere un totale di 100.

Aggiunta d'iniziale (5-6)

Due gruppi di lettere. Che hanno...

La giostra

Ritagliare su un foglio di carta argentea una croce simile a quella della figura 1 e quattro figure 2 e 3. Incollare le figure 2 e 3 sul foglio di carta argentea.



Amate il circolo? A pagamento quel gioiello non.

UN CONCORSO DI DISEGNO INFANTILE A ROMA

Il Comitato Italia-EDT ha organizzato presso la Casa del Popolo «G. Di Vittorio», via Carlioli 131, Roma, un concorso di disegno infantile.

Il concorso è aperto alle bambine e ai ragazzi della I Elementare alla III Media.

Ciascuno può partecipare con un solo disegno, per il quale ognuno può usare la tecnica che preferisce: matita, penna, acquarello, pastello, gouache, ecc.

Il premio sarà di 100.000 lire.

SI CERCANO NOTIZIE DI...

Alcuni circoli che da tempo non danno più notizie di sé: Circolo «Pioniere» di Ceglie Messapica (Brindisi); Circolo «Gremese» di Ceglie Messapica (Brindisi); Circolo «Dilettanti» di Ceglie Messapica (Brindisi).

VORREBBERO FORMARE UN CIRCOLO MA...

Non so se sia possibile formare un circolo in una scuola elementare. Vorrei sapere se è possibile.

LA SCUOLA della mia fantasia

Attendetevi a inviare i vostri scritti - Potrete vincere un bel regalo.

PIONEER DELL'UNITA'

Gli autori degli scritti pubblicati saranno premiati con un raro e caratteristico oggetto dell'erigilento russo. Gli scritti prescelti appariranno sul prossimo numero del Pioniere.

Scrivete in URSS

Scuola Interni, Club «Unione Amici del Pioniere», Filiali (URSS), desidero ricevere informazioni sul vostro paese.

L. Nesterenko, U. Baturina, S. Karaganda, 15 (URSS), è responsabile del suo Circolo per la corrispondenza con l'Italia.

Dragina, Oleg Kiselev, Casa dei Pionieri, U. C. Lushina 413, Kazan, 36 (URSS), desidero corrispondere con amici italiani.

Due belle canzoni
Realizzato dall'Equipe 84, racconta la storia dei ragazzi e delle ragazze che si sono incontrati nel campo di concentramento di Auschwitz.

Giocate a palla magra
I giocatori, molto disposti, l'uno dell'altro, si dispongono in cerchio. Un giocatore dà inizio al gioco, lanciando la palla al suo vicino, quest'altro la rilancia e così via.

Un fumetto meraviglioso
Dal prossimo numero sul Pioniere, formate i bili pagine del vostro amico Atommio.

Quattro film da vedere
Arrivano i russi. Una divertente commedia: un gruppo di sovietici, creati in compagnia degli investigatori, finiscono col fratellarsi con la popolazione americana.

Un libro da leggere
FBI operazione poliziesca. Una divertente parodia del film western.

NONNO AVET

Un racconto armeno



UN CACCIATORE aveva una figlia di nome Varsenik, pigra da non immaginare, proprio senza la minima voglia di lavorare. Passava il giorno fuori a cacciare, non poteva seguire la figlia.

Quando Varsenik diventò più grande, diventò più grande anche la tristezza del padre. Ogni giorno, infatti, la figlia diventava più pigra.

Dopo la morte della madre, diventò addirittura insopportabile. Non

solo non faceva nulla, ma se prendeva un piatto le scivolava dalle mani e lo rompeva: faceva cadere ogni cosa dove passava, il suo vestito finiva sempre strappato da qualche chiodo.

Il povero cacciatore sapeva che la pigrizia è un gran difetto, ma non poteva aiutare la figlia in alcun modo. A pensarci non trovava pace. Dove andava, con chi parlava, sempre chiedeva la stessa cosa: come fare perché sua figlia prendesse a cuore qualche lavoro. Ma chi lo sentiva, scuoteva la testa e diceva:

— Tale la madre, così sarà la figlia.

Il cacciatore continuava a domandare a tutti, finché un giorno, tornando a casa dalla caccia, incontrò nel bosco un vecchio che si chiamava Avet.

I due bugiardi

Una fibbia

Questa è la storia di due gran bugiardi: la Volpe e il Gallo. Vedete un po' come tentavano di ingannarsi a vicenda.

Diceva la Volpe: — Tu canti bene assai, compare. Ma ricordo che il tuo babbo sapeva cantare anche stando rritto su una gamba sola. Il Gallo, geloso della gloria paternina, si rizzò subito su una sola zampa.



— Bene — disse la Volpe — Però ricordo che tuo padre cantava meglio con gli occhi chiusi.

Il Gallo chinò gli occhi, ma la Volpe allora gli saltò addosso e si preparò a fare un bel pranzo.

Torco allora al Gallo inventare bugie per salvarsi la pelle.

— Brava — disse — mi hai caltrurato. Ma ricordo che tuo nonno, quando catturava i nemici, ballava la danza della vittoria.

La Volpe, per non essere da meno del nonno, intonò una canzone di vittoria e si mise a ballare. Il Gallo, allora, saltò su un ramo alto. A volersi fuggire il pranzo, la Volpe cercò di coglierlo e disse:

— Caro compare Gallo, mi ha scritto il re del Portogallo. Io però non so leggere la lettera: mi la leggi tu che sei bravo?

Il Gallo stava per abbassare alla nuova trappola, ma si ricordò in tempo del pericolo.

— Mi dispiace, compare: vedo arrivare dei cacciatori. Forse faresti bene a metterti in salvo.

La Volpe stava ora dove doveva: a gambe; ma il Gallo imparò a stare attento



Nommo Avet era molto saggio: gli anni avevano ingentilito i suoi capelli, ma continuava a lavorare, senza farsi aiutare da nessuno. Per lui la serenità e la felicità erano una cosa sola col lavoro e con l'affetto che nutriva per la sua vecchia moglie.

Sapendo quanto era saggio, il cacciatore gli raccontò di sua figlia e chiese un consiglio.

Nommo Avet lo ascoltò attentamente, poi disse:

— Vedrai, tua figlia cambierà se per un po' di tempo la lascerai abitare da noi.

— Davvero non sarà più pigra? — Ci pensavo io.

Andò a prendere la figlia e la portò da nommo Avet.

— Varsenik, figlia mia — le disse — io vado a caccia per un lungo periodo. Tu rimarrai con nommo Avet e nomma Nasli, così non sarai sola. Quando tornerò dalla caccia, ti riporterò a casa.

Varsenik rimase da nommo Avet. Ma suo padre non andò a caccia: tornò a casa, essendo già d'accordo col vecchio che sarebbe tornato quando questi lo avesse chiamato.

La mattina dopo nommo Avet e nomma Nasli si alzarono di buon'ora. Varsenik, che pure era saggia, continuava a stare a letto, a rigirarsi pigramente sotto le coperte.

Le ore passavano, ma Varsenik non si alzava e non si vestiva. Nomma Nasli preparò la tavola, i due vecchi sedettero senza chiamare la ragazza. Nommo Avet disse:

— Chi lavorerà oggi?

— Tu ed io — rispose nomma Nasli. Mangiarono, sparcchiarono, e ciascuno se ne andò per le sue faccende.

Varsenik aspettò. Ma, aspetta aspetta, nessuno veniva ad aiutarla a vestirsi. Così, girandosi e ritirandosi, rimase a letto fino a sera.

La sera, stanchi per il lavoro, nommo Avet e la moglie tornarono a casa.

Varsenik era ancora a letto, la casa sporca, le galline non avevano avuto il mangime. I due neppure la guardarono.

Pulirono la casa, dettero da mangiare alle galline, si prepararono la cena e andarono a dormire.

Varsenik non poteva dormire per la fame, ma nessuno le offrì un pezzo di pane.

Al mattino, di buon'ora, nommo Avet e sua moglie si alzarono. Varsenik fermò a letto. Nomma Nasli preparò la tavola, e il nonno disse:

— Chi lavorerà?

— Tu ed io — rispose nomma Nasli.

— Chi mangerà?

— Tu ed io — disse nomma Nasli. Varsenik, a letto, aveva ancora più fame: guardava cosa sarebbe successo, ma nessuno le rivolgeva la parola.

I due vecchi mangiarono e di nuovo andarono a lavorare.

La sera, quando tornarono, videro Varsenik vestita, i letti rifatti, le galline sazie, la casa pulita.

Nommo Avet, visto questo, dette a Varsenik un po' di pane.

Varsenik mangiò e intanto pensava:

— Se mi hanno dato un pezzetto di pane perché mi sono vestita e ho rifatto i letti, chissà che cosa mi daranno se domani lavorerò di più.

La mattina dopo i vecchi erano ancora a letto, quando Varsenik si alzò, rifecce il letto, e pulì la casa.

Poco dopo i vecchi si alzarono e videro tutto in ordine. Allegrati, prepararono la tavola e chiamarono Varsenik perché mangiasse con loro.

Da quel giorno, a poco a poco, Varsenik cominciò a lavorare. Nomma Nasli le insegnò a tessere i tappeti, a cucire, a preparare da mangiare, a rammentare. Così Varsenik prese tanto gusto al lavoro, che non era più capace di stare senza far niente.

Quando nommo Avet vide che Varsenik era diventata un'altra, chiamò il padre.

Arrivò il cacciatore e subito domandò della figlia.

— Parlate tu stesso — disse nommo Avet, e chiamò Varsenik che stava cucendo la minestrina. La ragazza abbracciò il padre con le lacrime agli occhi, lo baciò e domandò della cara.

— Padre — disse poi — il tempo è ora, non rimaniamo senza far nulla. Mentre parli, pulisci l'aglio: io intanto preparo la salsa.

Diede al padre l'aglio da pulire e ritornò al suo lavoro.

Il padre si rivolse commosso a nommo Avet e gli strinse la mano con riconoscenza, sua figlia era guarita. Qui finisce la mia favola e comincia la vita nuova di Varsenik.

— Chi lavorerà oggi?

— Tu ed io — rispose nomma Nasli.

— Chi mangerà?

— Tu ed io — disse nomma Nasli. Varsenik, a letto, aveva ancora più fame: guardava cosa sarebbe successo, ma nessuno le rivolgeva la parola.

I due vecchi mangiarono e di nuovo andarono a lavorare.

La sera, quando tornarono, videro Varsenik vestita, i letti rifatti, le galline sazie, la casa pulita.

Nommo Avet, visto questo, dette a Varsenik un po' di pane.

Varsenik mangiò e intanto pensava:

— Se mi hanno dato un pezzetto di pane perché mi sono vestita e ho rifatto i letti, chissà che cosa mi daranno se domani lavorerò di più.

La mattina dopo i vecchi erano ancora a letto, quando Varsenik si alzò, rifecce il letto, e pulì la casa.

Poco dopo i vecchi si alzarono e videro tutto in ordine. Allegrati, prepararono la tavola e chiamarono Varsenik perché mangiasse con loro.

Da quel giorno, a poco a poco, Varsenik cominciò a lavorare. Nomma Nasli le insegnò a tessere i tappeti, a cucire, a preparare da mangiare, a rammentare. Così Varsenik prese tanto gusto al lavoro, che non era più capace di stare senza far niente.

Quando nommo Avet vide che Varsenik era diventata un'altra, chiamò il padre.

Arrivò il cacciatore e subito domandò della figlia.

— Parlate tu stesso — disse nommo Avet, e chiamò Varsenik che stava cucendo la minestrina. La ragazza abbracciò il padre con le lacrime agli occhi, lo baciò e domandò della cara.

— Padre — disse poi — il tempo è ora, non rimaniamo senza far nulla. Mentre parli, pulisci l'aglio: io intanto preparo la salsa.

Diede al padre l'aglio da pulire e ritornò al suo lavoro.

Il padre si rivolse commosso a nommo Avet e gli strinse la mano con riconoscenza, sua figlia era guarita. Qui finisce la mia favola e comincia la vita nuova di Varsenik.

— Chi lavorerà oggi?

— Tu ed io — rispose nomma Nasli.

— Chi mangerà?

— Tu ed io — disse nomma Nasli. Varsenik, a letto, aveva ancora più fame: guardava cosa sarebbe successo, ma nessuno le rivolgeva la parola.

I due vecchi mangiarono e di nuovo andarono a lavorare.

La sera, quando tornarono, videro Varsenik vestita, i letti rifatti, le galline sazie, la casa pulita.

Nommo Avet, visto questo, dette a Varsenik un po' di pane.

Varsenik mangiò e intanto pensava:

— Se mi hanno dato un pezzetto di pane perché mi sono vestita e ho rifatto i letti, chissà che cosa mi daranno se domani lavorerò di più.

La mattina dopo i vecchi erano ancora a letto, quando Varsenik si alzò, rifecce il letto, e pulì la casa.

Poco dopo i vecchi si alzarono e videro tutto in ordine. Allegrati, prepararono la tavola e chiamarono Varsenik perché mangiasse con loro.

Da quel giorno, a poco a poco, Varsenik cominciò a lavorare. Nomma Nasli le insegnò a tessere i tappeti, a cucire, a preparare da mangiare, a rammentare. Così Varsenik prese tanto gusto al lavoro, che non era più capace di stare senza far niente.

Quando nommo Avet vide che Varsenik era diventata un'altra, chiamò il padre.

Arrivò il cacciatore e subito domandò della figlia.

— Parlate tu stesso — disse nommo Avet, e chiamò Varsenik che stava cucendo la minestrina. La ragazza abbracciò il padre con le lacrime agli occhi, lo baciò e domandò della cara.

— Padre — disse poi — il tempo è ora, non rimaniamo senza far nulla. Mentre parli, pulisci l'aglio: io intanto preparo la salsa.

Diede al padre l'aglio da pulire e ritornò al suo lavoro.

Il padre si rivolse commosso a nommo Avet e gli strinse la mano con riconoscenza, sua figlia era guarita. Qui finisce la mia favola e comincia la vita nuova di Varsenik.

— Chi lavorerà oggi?

— Tu ed io — rispose nomma Nasli.

— Chi mangerà?

— Tu ed io — disse nomma Nasli. Varsenik, a letto, aveva ancora più fame: guardava cosa sarebbe successo, ma nessuno le rivolgeva la parola.

I due vecchi mangiarono e di nuovo andarono a lavorare.

La sera, quando tornarono, videro Varsenik vestita, i letti rifatti, le galline sazie, la casa pulita.

Nommo Avet, visto questo, dette a Varsenik un po' di pane.

Varsenik mangiò e intanto pensava:

— Se mi hanno dato un pezzetto di pane perché mi sono vestita e ho rifatto i letti, chissà che cosa mi daranno se domani lavorerò di più.

La mattina dopo i vecchi erano ancora a letto, quando Varsenik si alzò, rifecce il letto, e pulì la casa.

Poco dopo i vecchi si alzarono e videro tutto in ordine. Allegrati, prepararono la tavola e chiamarono Varsenik perché mangiasse con loro.

Da quel giorno, a poco a poco, Varsenik cominciò a lavorare. Nomma Nasli le insegnò a tessere i tappeti, a cucire, a preparare da mangiare, a rammentare. Così Varsenik prese tanto gusto al lavoro, che non era più capace di stare senza far niente.

Quando nommo Avet vide che Varsenik era diventata un'altra, chiamò il padre.

Arrivò il cacciatore e subito domandò della figlia.

— Parlate tu stesso — disse nommo Avet, e chiamò Varsenik che stava cucendo la minestrina. La ragazza abbracciò il padre con le lacrime agli occhi, lo baciò e domandò della cara.

— Padre — disse poi — il tempo è ora, non rimaniamo senza far nulla. Mentre parli, pulisci l'aglio: io intanto preparo la salsa.

Diede al padre l'aglio da pulire e ritornò al suo lavoro.

Il padre si rivolse commosso a nommo Avet e gli strinse la mano con riconoscenza, sua figlia era guarita. Qui finisce la mia favola e comincia la vita nuova di Varsenik.

— Chi lavorerà oggi?

— Tu ed io — rispose nomma Nasli.

— Chi mangerà?

— Tu ed io — disse nomma Nasli. Varsenik, a letto, aveva ancora più fame: guardava cosa sarebbe successo, ma nessuno le rivolgeva la parola.

I due vecchi mangiarono e di nuovo andarono a lavorare.

La sera, quando tornarono, videro Varsenik vestita, i letti rifatti, le galline sazie, la casa pulita.

Nommo Avet, visto questo, dette a Varsenik un po' di pane.

Varsenik mangiò e intanto pensava:

— Se mi hanno dato un pezzetto di pane perché mi sono vestita e ho rifatto i letti, chissà che cosa mi daranno se domani lavorerò di più.

La mattina dopo i vecchi erano ancora a letto, quando Varsenik si alzò, rifecce il letto, e pulì la casa.

Poco dopo i vecchi si alzarono e videro tutto in ordine. Allegrati, prepararono la tavola e chiamarono Varsenik perché mangiasse con loro.

Da quel giorno, a poco a poco, Varsenik cominciò a lavorare. Nomma Nasli le insegnò a tessere i tappeti, a cucire, a preparare da mangiare, a rammentare. Così Varsenik prese tanto gusto al lavoro, che non era più capace di stare senza far niente.

Quando nommo Avet vide che Varsenik era diventata un'altra, chiamò il padre.

Arrivò il cacciatore e subito domandò della figlia.

— Parlate tu stesso — disse nommo Avet, e chiamò Varsenik che stava cucendo la minestrina. La ragazza abbracciò il padre con le lacrime agli occhi, lo baciò e domandò della cara.

— Padre — disse poi — il tempo è ora, non rimaniamo senza far nulla. Mentre parli, pulisci l'aglio: io intanto preparo la salsa.

Diede al padre l'aglio da pulire e ritornò al suo lavoro.

Il padre si rivolse commosso a nommo Avet e gli strinse la mano con riconoscenza, sua figlia era guarita. Qui finisce la mia favola e comincia la vita nuova di Varsenik.

— Chi lavorerà oggi?

— Tu ed io — rispose nomma Nasli.

— Chi mangerà?

— Tu ed io — disse nomma Nasli. Varsenik, a letto, aveva ancora più fame: guardava cosa sarebbe successo, ma nessuno le rivolgeva la parola.

I due vecchi mangiarono e di nuovo andarono a lavorare.

La sera, quando tornarono, videro Varsenik vestita, i letti rifatti, le galline sazie, la casa pulita.

Nommo Avet, visto questo, dette a Varsenik un po' di pane.

Varsenik mangiò e intanto pensava:

— Se mi hanno dato un pezzetto di pane perché mi sono vestita e ho rifatto i letti, chissà che cosa mi daranno se domani lavorerò di più.

La mattina dopo i vecchi erano ancora a letto, quando Varsenik si alzò, rifecce il letto, e pulì la casa.

Poco dopo i vecchi si alzarono e videro tutto in ordine. Allegrati, prepararono la tavola e chiamarono Varsenik perché mangiasse con loro.

Da quel giorno, a poco a poco, Varsenik cominciò a lavorare. Nomma Nasli le insegnò a tessere i tappeti, a cucire, a preparare da mangiare, a rammentare. Così Varsenik prese tanto gusto al lavoro, che non era più capace di stare senza far niente.

Quando nommo Avet vide che Varsenik era diventata un'altra, chiamò il padre.

Arrivò il cacciatore e subito domandò della figlia.

— Parlate tu stesso — disse nommo Avet, e chiamò Varsenik che stava cucendo la minestrina. La ragazza abbracciò il padre con le lacrime agli occhi, lo baciò e domandò della cara.

— Padre — disse poi — il tempo è ora, non rimaniamo senza far nulla. Mentre parli, pulisci l'aglio: io intanto preparo la salsa.

Diede al padre l'aglio da pulire e ritornò al suo lavoro.

Il padre si rivolse commosso a nommo Avet e gli strinse la mano con riconoscenza, sua figlia era guarita. Qui finisce la mia favola e comincia la vita nuova di Varsenik.

In provincia di Messina

500 operai in lotta alla Pirelli di Villafranca

MESSINA, 5. I lavoratori della Pirelli di Villafranca (Messina), in provincia di Messina, hanno iniziato una dura vertenza la cui prima fase si è chiusa con uno sciopero di 24 ore cui hanno partecipato indistintamente tutti, operai ed impiegati, in numero di 500, sotto la guida dei sindacati della gomma della CGIL e della CISL.

Alla base della lotta dei lavoratori stanno una serie di legittime richieste dei sindacati che si possono riassumere fondamentalmente in cinque punti: 1) determinazione dei cottimi e dei ritmi di lavoro e valore del punteggio del cottimo (mentre il valore del punto alla Pirelli Biscione è di 1,2, alla Pirelli di Villafranca è di 0,8); 2) estensione ai lavoratori di Villafranca della gratifica annua di 75 ore, oltre la gratifica natalizia, erogata in tutti gli altri stabilimenti; 3) indennità di mensa di lire 122 giornaliere indipendentemente dal consumo del pasto (cosa che avviene a Milano); 4) sistemazione delle qualifiche assegnate agli operai tenendo conto della effettiva prestazione; 5) diritti sindacali e rispetto delle prerogative della Commissione Interna.

Queste rivendicazioni sono state rigettate in blocco dalla direzione della Pirelli in sede aziendale con la Commissione interna e presso la Associazione degli industriali con i sindacati CGIL e CISL. Da qui il forte sciopero di protesta di 21 ore degli operai le cui buste paga si attestano su una media di lire 40.000 mensili: un livello salariale non più sopportabile.

E' necessario dire che la Pirelli Siciliana, su un investimento complessivo di circa 4,5 miliardi per lo stabilimento di Villafranca (la Pirelli ha concentrato nel nuovo stabilimento siciliano una intera ed autonoma linea di produzione per pneumatici leggeri) ha ottenuto dall'IRFIS un finanziamento a lungo termine di 2 miliardi a copertura del 50% circa degli impianti realizzati. Per lo stabilimento di Villafranca, inoltre, la Pirelli ha usufruito dei benefici di legge previsti per l'intera area della Cassa del Mezzogiorno, mentre con una convenzione stipulata con il Comune di Villafranca, di fronte ad un impegno di occupazione di 700 operai (in atto ne occupa circa 500), il Comune si è assunto una serie di oneri che si valutano in circa 350 milioni per l'acquisto di una parte del terreno, agevolazioni fiscali, ecc.

La Pirelli Siciliana dunque, davanti a tutte queste agevolazioni ha osato sostenere che allo stato attuale, ogni innovazione di carattere retributivo oltre ad essere insostenibile è impossibile in quanto l'azienda subirebbe in futuro di più oneri con notevoli costi aziendali. Le maestranze in lotta però sanno di avere dalla loro parte non soltanto obiettivi elementari di carattere sindacale contenuti nella piattaforma rivendicata dalla CGIL e della CISL (approfonditi e confermati nella grande manifestazione unitaria svoltasi domenica nel cinema Aurora di Villafranca), ma la convinta solidarietà dei lavoratori della zona industriale e delle forze sinceramente democratiche che in tutti questi anni si sono battute nella provincia di Messina per trarre in progresso sociale l'operai e sfortunato processo industriale.

Nuovo impianto ferroviario a Catanzaro-Lido

Un nuovo impianto di, apparati centrali elettrici ed illuminazione, del tipo a pulsanti, del costo di 175 milioni di lire, sarà installato nella stazione di Catanzaro-Lido. Lo ha deciso il Consiglio di Amministrazione dell'FS, presieduto dal ministro Scalfaro.

banca dei francobolli

Una serie vaticana dedicata al Concilio

Le Poste Vaticane (Vaticano) hanno emesso una serie di sei francobolli (valore facciale complessivo 400 lire) commemorativa della chiusura del Concilio Vaticano II.

Filatelia austriaca

Se volete scambiare francobolli

ALFRED DYKJA - Stalburga 31, Szwecja, 10-12, 4. Po. Roma - desidererebbe scambiare francobolli con filatelisti italiani. Scrivere in italiano per accordi.

Filatelia della RDT

Le poste della Repubblica Democratica Tedesca il 10 ottobre emetteranno una serie di due francobolli che qui vi presentiamo dedicata al VI congresso internazionale dei giornalisti.

Mostre e manifestazioni

Segnaliamo le prossime manifestazioni filateliche: a Torino

Dal sindaco in carica

Consultato il PCI sulla crisi al Comune di Agrigento

AGRIGENTO, 5. A conclusione delle consultazioni che in relazione alla crisi, il sindaco di Agrigento ha avuto con gli esponenti dei vari gruppi comunali in merito all'attuale situazione politica amministrativa, il sindaco di Agrigento ha consultato il PCI. Il consigliere comunale Giuseppe Messina, nella qualità di capo del gruppo comunista del partito.

Scoperto un imbroglio ai danni di 36 bietticoltori

Invece di pagare depositava il denaro per intascare gli interessi

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 5. Un rappresentante della CISEL, ha introdotto trentasei bietticoltori di Isola Capo Rizzuto. Si tratta di Martino Antonio molto legato all'ANR (Associazione nazionale bietticoltori). A don Antonio (così lo chiamano i contadini che si rivolgono a lui in caso di bisogno) era stata consegnata, nell'agosto scorso, la somma di lire 12 milioni di lire col compito di ripartirla ai trentasei bietticoltori come compensazione della confusione all'acquisto di Stongoli. Ma l'esponente della CISEL, ha fatto tutto il contrario: ha versato la somma in un conto corrente. Quando il ritardo del pagamento è venuto a conoscenza dei contadini, Zosimo Parisi e Rocco Longo, si recavano a S. Eufemia Lamezia presso gli Uffici Amministrativi della CISEL.

Per il contratto e la piena occupazione

Da oggi in sciopero i «forestali» cosentini

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 5. Domani in tutta la provincia di Cosenza i braccianti che lavorano nei cantieri e vivai forestali e nel settore del rimbo-schimento e delle sistemazioni idraulico forestali «scenderanno in lotta». Lo sciopero che riguarderà oltre 400 lavoratori, sarà a sindacato e si protrarrà per una settimana. Fino al 12 ottobre, infatti, i forestali della provincia di Cosenza si asterranno dal lavoro per una mezz'ora al giorno. La rivendicazione che hanno spinto questa importante categoria alla lotta si possono riassumere in cinque punti: 1) ripresa immediata delle trattative per la stipula del contratto provinciale

Dal nostro corrispondente

BARI, 5. C'è un aspetto del dramma della sete che vive da più di due mesi la popolazione di Gravina di Puglia che indigna in modo particolare. Accanto al silenzio del governo che non ha nulla da dire ai 35 mila abitanti che rischiano da tanto tempo l'acqua con il contagocce; accanto all'irrisorietà dell'intervento della Cassa per il Mezzogiorno che ha stanziato (dopo una viva protesta ed un viaggio del sindaco comunista e del vice sindaco socialista a Roma) la somma di 9 milioni per costruire un impianto di sollevamento (che non arriverà certo molto beneficio perché è l'acqua che è poca da sollevare perché raggiunge le abitazioni della zona alta); accanto al silenzio delle autorità sanitarie provinciali a cui pure da tempo è stato dato l'allarme sulle condizioni della rete fognaria che non essendo da molto tempo irrigata per mancanza di acqua, rappresenta un pericolo per la pubblica salute, non si è ancora mosso. E' un altro «canto» grave quanto i primi, ma a nostro avviso irrisolvibile e sconcertante verso i cittadini di Gravina.

E' il silenzio dell'Acquedotto Pugliese, l'ente cioè che ha la responsabilità di assicurare l'approvvigionamento idrico della regione. A questo ente la popolazione di Gravina, il suo sindaco, la giunta, le varie associazioni locali, un apposito comitato cittadino, non hanno chiesto di fare l'impossibile, di dare cioè alla città l'acqua che l'ente non ha perché sono nati e tutti i grossi problemi dell'insufficienza delle disponibilità idriche. Si è chiesto solo se è possibile una più equa distribuzione di quei 250 litri che da Mercadente alimentano Altamura, Matera e Gravina; insieme ad altre piccole richieste per alleviare le condizioni disperate di Gravina. In altre parole solo qualche litro di acqua in più al secondo.

Ebbene l'Acquedotto Pugliese, il suo presidente (con il quale ancora il sindaco di Gravina, che non è l'ultimo cittadino, non riesce ancora a parlare, non si è potuto incontrare con il Ministro Mancini) non si è dato di fare una risposta, si può dire assurdamente negativa. Questo silenzio ha indignato persino il quotidiano governativo locale (che ha protestato con forti parole) che si è sempre ossessivo verso tutti gli organi e le autorità costituite.

Cosa sono per questo Presidente (un burocrate mandato da Roma perché in Puglia tra la DC e il PSI non riuscivano a mettersi d'accordo, sull'uomo che doveva ricoprire quest'importante carica), il Consiglio comunale di Gravina, il suo sindaco, la giunta, i gruppi consiliari all'Amministrazione provinciale di Bari e il suo presidente che si sono occupati del problema di Gravina portandolo al Consiglio del gruppo comunista? Niente. Gente che non merita nemmeno una risposta. Cosa sono i cittadini di Gravina che si affannano a fare coda vicino alle fontane pubbliche per poter empire una brocca? Gente che non merita nemmeno una spiegazione. Pensate questo presidente di avere pieni e tali poteri da poter guardare con disprezzo la penosa situazione di un'intera popolazione? Pensate forse di elargire dell'acqua, in quanto bene personale, a dei sudditi che non avrebbero il diritto di parlare e tanto meno poi di intervenire sulle modalità della distribuzione?

Ovviamente alcune responsabilità vanno attribuite al Consiglio di Amministrazione (e pure i suoi, anche se pochi, i rappresentanti degli enti locali), che non interviene per ricordare a questo presidente alcune regole del vivere civile nei rapporti con le popolazioni che soffrono la sete, con le autorità comunali, con gli organi elettivi.

o. c.

Dal nostro corrispondente

BARI, 5. Tempo fa, a distanza di diversi mesi dall'arrivo a Bari dell'attuale presidente dell'Acquedotto Pugliese, si volle una presa di posizione del nostro giornale perché questi si decidesse a dire alcune cose che non interessavano certamente solo l'Unità. Il presidente, così dalla tana e parlo. Non disse molto, ma parlò. Ci auguriamo che questa volta dica qualcosa di più. Non a noi, ovviamente, ma ai 35 mila abitanti di Gravina, al suo sindaco, alla sua giunta, al Consiglio comunale.

Italo Palasciano

Assemblea sui problemi della riforma amministrazione

TARANTO, 5. Ha avuto luogo promossa dalla segreteria della Camera Confederale del lavoro, una assemblea delle segretarie provinciali e rappresentati aziendali dei sindacati finanziari. Diresa, tenuto conto della situazione, vigili del Fuoco, Lavori Pubblici che hanno discusso il documento presentato dalla Confederazione UIL.

Nel corso della discussione è stato sottolineato la necessità di un documento e la necessità di opportuni chiarimenti che diano allo stesso maggiore chiarezza interpretativa. E' stato discusso il documento che ha raccolto l'impegno del governo a far conoscere i propri orientamenti che avrebbero dovuto essere comunicati ai sindacati sin dal 15 settembre scorso e che ancora non sono noti. Al contrario, sono noti provvedimenti e chiarimenti un modo particolare per le aziende FERSS (Aeroporto di Stato) che contrastano con le indicazioni unitarie delle tre Confederazioni nel documento.

Elia Innocenti da validissimo collaboratore della nostra rubrica, dopo aver fatto un'analisi della situazione delle due costruzioni da parte del Maestro Menecle Cadoni. La prima è a tema classico e richiede una soluzione attuale, elefantica e priva di pretese spetacolari, che dia una certa tecnica di concezione.

Il Campionato italiano 1966 ha visto una partita veramente colossale: quella giocata dal maestro Salekic contro il bravissimo Badiali che si è visto fulminare da un tiro che nessuno si sarebbe aspettato. Per autorevolezza e gli analisti diremo soltanto che dalla posizione di partenza alla conclusione corrono pochissime mosse, ma la damiera è molto affollata. Ecco la partita: Salekic bianco Badiali nero, mossa al Bianco:

21-17, 14, 21-20, 14-18, 22-13, 9-14, 20-16, 12-15, 28-23, 10-14, 22-20, 6-11, 26-21, 3-9, 17-13, 4-8, 28-23, 10-14, 1-10, 6-13, 23-19, 14-24, 7-12, 20-16, 13-17, 16-7, 27-26, 30-21, 3-12, 31-27, 3-10, 12-28, 10-13 (posizione di partenza) al Nero, 22-15, 13-22, 27-18, 11-27 ecc. avrebbe concluso in patta.

La seconda partita invitata da Innocenti è stata giocata a Prato tra un fiorentino e un sarnese, due dei decani di mazzette ligure, giungo per noi ricevere lettere di rallegramenti. Il fiorentino è il valente Neri e il sarnese è il più forte di Prato, 7. Perza e Carrara. Nel Gruppo B: 1) Pesciatini, 2) Marecchiani.

Sempre fra giusticciabili toscani, si è disputata una gara a Marina di Massa alla quale hanno partecipato i migliori giocatori di Massa e di Viareggio non conosciamo la classifica ma sappiamo che vi ha partecipato anche Ernesto Dell'Amico piazzatosi secondo.

Soluzione dei temi

Problema del Maestro Menecle Cadoni. Tema 1. Tema 2. Tema 3. Tema 4. Tema 5. Tema 6. Tema 7. Tema 8. Tema 9. Tema 10. Tema 11. Tema 12. Tema 13. Tema 14. Tema 15. Tema 16. Tema 17. Tema 18. Tema 19. Tema 20. Tema 21. Tema 22. Tema 23. Tema 24. Tema 25. Tema 26. Tema 27. Tema 28. Tema 29. Tema 30. Tema 31. Tema 32. Tema 33. Tema 34. Tema 35. Tema 36. Tema 37. Tema 38. Tema 39. Tema 40. Tema 41. Tema 42. Tema 43. Tema 44. Tema 45. Tema 46. Tema 47. Tema 48. Tema 49. Tema 50. Tema 51. Tema 52. Tema 53. Tema 54. Tema 55. Tema 56. Tema 57. Tema 58. Tema 59. Tema 60. Tema 61. Tema 62. Tema 63. Tema 64. Tema 65. Tema 66. Tema 67. Tema 68. Tema 69. Tema 70. Tema 71. Tema 72. Tema 73. Tema 74. Tema 75. Tema 76. Tema 77. Tema 78. Tema 79. Tema 80. Tema 81. Tema 82. Tema 83. Tema 84. Tema 85. Tema 86. Tema 87. Tema 88. Tema 89. Tema 90. Tema 91. Tema 92. Tema 93. Tema 94. Tema 95. Tema 96. Tema 97. Tema 98. Tema 99. Tema 100. Tema 101. Tema 102. Tema 103. Tema 104. Tema 105. Tema 106. Tema 107. Tema 108. Tema 109. Tema 110. Tema 111. Tema 112. Tema 113. Tema 114. Tema 115. Tema 116. Tema 117. Tema 118. Tema 119. Tema 120. Tema 121. Tema 122. Tema 123. Tema 124. Tema 125. Tema 126. Tema 127. Tema 128. Tema 129. Tema 130. Tema 131. Tema 132. Tema 133. Tema 134. Tema 135. Tema 136. Tema 137. Tema 138. Tema 139. Tema 140. Tema 141. Tema 142. Tema 143. Tema 144. Tema 145. Tema 146. Tema 147. Tema 148. Tema 149. Tema 150. Tema 151. Tema 152. Tema 153. Tema 154. Tema 155. Tema 156. Tema 157. Tema 158. Tema 159. Tema 160. Tema 161. Tema 162. Tema 163. Tema 164. Tema 165. Tema 166. Tema 167. Tema 168. Tema 169. Tema 170. Tema 171. Tema 172. Tema 173. Tema 174. Tema 175. Tema 176. Tema 177. Tema 178. Tema 179. Tema 180. Tema 181. Tema 182. Tema 183. Tema 184. Tema 185. Tema 186. Tema 187. Tema 188. Tema 189. Tema 190. Tema 191. Tema 192. Tema 193. Tema 194. Tema 195. Tema 196. Tema 197. Tema 198. Tema 199. Tema 200. Tema 201. Tema 202. Tema 203. Tema 204. Tema 205. Tema 206. Tema 207. Tema 208. Tema 209. Tema 210. Tema 211. Tema 212. Tema 213. Tema 214. Tema 215. Tema 216. Tema 217. Tema 218. Tema 219. Tema 220. Tema 221. Tema 222. Tema 223. Tema 224. Tema 225. Tema 226. Tema 227. Tema 228. Tema 229. Tema 230. Tema 231. Tema 232. Tema 233. Tema 234. Tema 235. Tema 236. Tema 237. Tema 238. Tema 239. Tema 240. Tema 241. Tema 242. Tema 243. Tema 244. Tema 245. Tema 246. Tema 247. Tema 248. Tema 249. Tema 250. Tema 251. Tema 252. Tema 253. Tema 254. Tema 255. Tema 256. Tema 257. Tema 258. Tema 259. Tema 260. Tema 261. Tema 262. Tema 263. Tema 264. Tema 265. Tema 266. Tema 267. Tema 268. Tema 269. Tema 270. Tema 271. Tema 272. Tema 273. Tema 274. Tema 275. Tema 276. Tema 277. Tema 278. Tema 279. Tema 280. Tema 281. Tema 282. Tema 283. Tema 284. Tema 285. Tema 286. Tema 287. Tema 288. Tema 289. Tema 290. Tema 291. Tema 292. Tema 293. Tema 294. Tema 295. Tema 296. Tema 297. Tema 298. Tema 299. Tema 300. Tema 301. Tema 302. Tema 303. Tema 304. Tema 305. Tema 306. Tema 307. Tema 308. Tema 309. Tema 310. Tema 311. Tema 312. Tema 313. Tema 314. Tema 315. Tema 316. Tema 317. Tema 318. Tema 319. Tema 320. Tema 321. Tema 322. Tema 323. Tema 324. Tema 325. Tema 326. Tema 327. Tema 328. Tema 329. Tema 330. Tema 331. Tema 332. Tema 333. Tema 334. Tema 335. Tema 336. Tema 337. Tema 338. Tema 339. Tema 340. Tema 341. Tema 342. Tema 343. Tema 344. Tema 345. Tema 346. Tema 347. Tema 348. Tema 349. Tema 350. Tema 351. Tema 352. Tema 353. Tema 354. Tema 355. Tema 356. Tema 357. Tema 358. Tema 359. Tema 360. Tema 361. Tema 362. Tema 363. Tema 364. Tema 365. Tema 366. Tema 367. Tema 368. Tema 369. Tema 370. Tema 371. Tema 372. Tema 373. Tema 374. Tema 375. Tema 376. Tema 377. Tema 378. Tema 379. Tema 380. Tema 381. Tema 382. Tema 383. Tema 384. Tema 385. Tema 386. Tema 387. Tema 388. Tema 389. Tema 390. Tema 391. Tema 392. Tema 393. Tema 394. Tema 395. Tema 396. Tema 397. Tema 398. Tema 399. Tema 400. Tema 401. Tema 402. Tema 403. Tema 404. Tema 405. Tema 406. Tema 407. Tema 408. Tema 409. Tema 410. Tema 411. Tema 412. Tema 413. Tema 414. Tema 415. Tema 416. Tema 417. Tema 418. Tema 419. Tema 420. Tema 421. Tema 422. Tema 423. Tema 424. Tema 425. Tema 426. Tema 427. Tema 428. Tema 429. Tema 430. Tema 431. Tema 432. Tema 433. Tema 434. Tema 435. Tema 436. Tema 437. Tema 438. Tema 439. Tema 440. Tema 441. Tema 442. Tema 443. Tema 444. Tema 445. Tema 446. Tema 447. Tema 448. Tema 449. Tema 450. Tema 451. Tema 452. Tema 453. Tema 454. Tema 455. Tema 456. Tema 457. Tema 458. Tema 459. Tema 460. Tema 461. Tema 462. Tema 463. Tema 464. Tema 465. Tema 466. Tema 467. Tema 468. Tema 469. Tema 470. Tema 471. Tema 472. Tema 473. Tema 474. Tema 475. Tema 476. Tema 477. Tema 478. Tema 479. Tema 480. Tema 481. Tema 482. Tema 483. Tema 484. Tema 485. Tema 486. Tema 487. Tema 488. Tema 489. Tema 490. Tema 491. Tema 492. Tema 493. Tema 494. Tema 495. Tema 496. Tema 497. Tema 498. Tema 499. Tema 500. Tema 501. Tema 502. Tema 503. Tema 504. Tema 505. Tema 506. Tema 507. Tema 508. Tema 509. Tema 510. Tema 511. Tema 512. Tema 513. Tema 514. Tema 515. Tema 516. Tema 517. Tema 518. Tema 519. Tema 520. Tema 521. Tema 522. Tema 523. Tema 524. Tema 525. Tema 526. Tema 527. Tema 528. Tema 529. Tema 530. Tema 531. Tema 532. Tema 533. Tema 534. Tema 535. Tema 536. Tema 537. Tema 538. Tema 539. Tema 540. Tema 541. Tema 542. Tema 543. Tema 544. Tema 545. Tema 546. Tema 547. Tema 548. Tema 549. Tema 550. Tema 551. Tema 552. Tema 553. Tema 554. Tema 555. Tema 556. Tema 557. Tema 558. Tema 559. Tema 560. Tema 561. Tema 562. Tema 563. Tema 564. Tema 565. Tema 566. Tema 567. Tema 568. Tema 569. Tema 570. Tema 571. Tema 572. Tema 573. Tema 574. Tema 575. Tema 576. Tema 577. Tema 578. Tema 579. Tema 580. Tema 581. Tema 582. Tema 583. Tema 584. Tema 585. Tema 586. Tema 587. Tema 588. Tema 589. Tema 590. Tema 591. Tema 592. Tema 593. Tema 594. Tema 595. Tema 596. Tema 597. Tema 598. Tema 599. Tema 600. Tema 601. Tema 602. Tema 603. Tema 604. Tema 605. Tema 606. Tema 607. Tema 608. Tema 609. Tema 610. Tema 611. Tema 612. Tema 613. Tema 614. Tema 615. Tema 616. Tema 617. Tema 618. Tema 619. Tema 620. Tema 621. Tema 622. Tema 623. Tema 624. Tema 625. Tema 626. Tema 627. Tema 628. Tema 629. Tema 630. Tema 631. Tema 632. Tema 633. Tema 634. Tema 635. Tema 636. Tema 637. Tema 638. Tema 639. Tema 640. Tema 641. Tema 642. Tema 643. Tema 644. Tema 645. Tema 646. Tema 647. Tema 648. Tema 649. Tema 650. Tema 651. Tema 652. Tema 653. Tema 654. Tema 655. Tema 656. Tema 657. Tema 658. Tema 659. Tema 660. Tema 661. Tema 662. Tema 663. Tema 664. Tema 665. Tema 666. Tema 667. Tema 668. Tema 669. Tema 670. Tema 671. Tema 672. Tema 673. Tema 674. Tema 675. Tema 676. Tema 677. Tema 678. Tema 679. Tema 680. Tema 681. Tema 682. Tema 683. Tema 684. Tema 685. Tema 686. Tema 687. Tema 688. Tema 689. Tema 690. Tema 691. Tema 692. Tema 693. Tema 694. Tema 695. Tema 696. Tema 697. Tema 698. Tema 699. Tema 700. Tema 701. Tema 702. Tema 703. Tema 704. Tema 705. Tema 706. Tema 707. Tema 708. Tema 709. Tema 710. Tema 711. Tema 712. Tema 713. Tema 714. Tema 715. Tema 716. Tema 717. Tema 718. Tema 719. Tema 720. Tema 721. Tema 722. Tema 723. Tema 724. Tema 725. Tema 726. Tema 727. Tema 728. Tema 729. Tema 730. Tema 731. Tema 732. Tema 733. Tema 734. Tema 735. Tema 736. Tema 737. Tema 738. Tema 739. Tema 740. Tema 741. Tema 742. Tema 743. Tema 744. Tema 745. Tema 746. Tema 747. Tema 748. Tema 749. Tema 750. Tema 751. Tema 752. Tema 753. Tema 754. Tema 755. Tema 756. Tema 757. Tema 758. Tema 759. Tema 760. Tema 761. Tema 762. Tema 763. Tema 764. Tema 765. Tema 766. Tema 767. Tema 768. Tema 769. Tema 770. Tema 771. Tema 772. Tema 773. Tema 774. Tema 775. Tema 776. Tema 777. Tema 778. Tema 779. Tema 780. Tema 781. Tema 782. Tema 783. Tema 784. Tema 785. Tema 786. Tema 787. Tema 788. Tema 789. Tema 790. Tema 791. Tema 792. Tema 793. Tema 794. Tema 795. Tema 796. Tema 797. Tema 798. Tema 799. Tema 800. Tema 801. Tema 802. Tema 803. Tema 804. Tema 805. Tema 806. Tema 807. Tema 808. Tema 809. Tema 810. Tema 811. Tema 812. Tema 813. Tema 814. Tema 815. Tema 816. Tema 817. Tema 818. Tema 819. Tema 820. Tema 821. Tema 822. Tema 823. Tema 824. Tema 825. Tema 826. Tema 827. Tema 828. Tema 829. Tema 830. Tema 831. Tema 832. Tema 833. Tema 834. Tema 835. Tema 836. Tema 837. Tema 838. Tema 839. Tema 840. Tema 841. Tema 842. Tema 843. Tema 844. Tema 845. Tema 846. Tema 847. Tema 848. Tema 849. Tema 850. Tema 851. Tema 852. Tema 853. Tema 854. Tema 855. Tema 856. Tema 857. Tema 858. Tema 859. Tema 860. Tema 861. Tema 862. Tema 863. Tema 864. Tema 865. Tema 866. Tema 867. Tema 868. Tema 869. Tema 870. Tema 871. Tema 872. Tema 873. Tema 874. Tema 875. Tema 876. Tema 877. Tema 878. Tema 879. Tema 880. Tema 881. Tema 882. Tema 883. Tema 884. Tema 885. Tema 886. Tema 887. Tema 888. Tema 889. Tema 890. Tema 891. Tema 892. Tema 893. Tema 894. Tema 895. Tema 896. Tema 897. Tema 898. Tema 899. Tema 900. Tema 901. Tema 902. Tema 903. Tema 904. Tema 905. Tema 906. Tema 907. Tema 908. Tema 909. Tema 910. Tema 911. Tema 912. Tema 913. Tema 914. Tema 915. Tema 916. Tema 917. Tema 918. Tema 919. Tema 920. Tema 921. Tema 922. Tema 923. Tema 924. Tema 925. Tema 926. Tema 927. Tema 928. Tema 929. Tema 930. Tema 931. Tema 932. Tema 933. Tema 934. Tema 935. Tema 936. Tema 937. Tema 938. Tema 939. Tema 940. Tema 941. Tema 942. Tema 943. Tema 944. Tema 945. Tema 946. Tema 947. Tema 948. Tema 949. Tema 950. Tema 951. Tema 952. Tema 953. Tema 954. Tema 955. Tema 956. Tema 957. Tema 958. Tema 959. Tema 960. Tema 961. Tema 962. Tema 963. Tema 964. Tema 965. Tema 966. Tema 967. Tema 968. Tema 969. Tema 970. Tema 971. Tema 972. Tema 973. Tema 974. Tema 975. Tema 976. Tema 977. Tema 978. Tema 979. Tema 980. Tema 981. Tema 982. Tema 983. Tema 984. Tema 985. Tema 986. Tema 987. Tema 988. Tema 989. Tema 990. Tema 991. Tema 992. Tema 993. Tema 994. Tema 995. Tema 996. Tema 997. Tema 998. Tema 999. Tema 1000. Tema 1001. Tema 1002. Tema 1003. Tema 1004. Tema 1005. Tema 1006. Tema 1007. Tema 1008. Tema 1009. Tema 1010. Tema 1011. Tema 1012. Tema 1013. Tema 1014. Tema 1015. Tema 1016. Tema 1017. Tema 1018. Tema 1019. Tema 1020. Tema 1021. Tema 1022. Tema 1023. Tema 1024. Tema 1025. Tema 1026. Tema 1027. Tema 1028. Tema 1029. Tema 1030. Tema 1031. Tema 1032. Tema 1033. Tema 1034. Tema 1035. Tema 1036. Tema 1037. Tema 1038. Tema 1039. Tema 1040. Tema 1041. Tema 1042. Tema 1043. Tema 1044. Tema 1045. Tema 1046. Tema 1047. Tema 1048. Tema 1049. Tema 1050. Tema 1051. Tema 1052. Tema 1053. Tema 1054. Tema 1055. Tema 1056. Tema 1057. Tema 1058. Tema 1059. Tema 1060. Tema 1061. Tema 1062. Tema 1063. Tema 1064. Tema 1065. Tema 1066. Tema 1067. Tema 1068. Tema 1069. Tema 1070. Tema 1071. Tema 1072. Tema 1073. Tema 1074. Tema 1075. Tema 1076. Tema 1077. Tema 1078. Tema 1079. Tema 1080. Tema 1081. Tema 1082. Tema 1083. Tema 1084. Tema 1085. Tema 1086. Tema 1087. Tema 1088. Tema 1089. Tema 1090. Tema 1091. Tema 1092. Tema 1093. Tema 1094. Tema 1095. Tema 1096. Tema 1097. Tema 1098. Tema 1099. Tema 1100. Tema 1101. Tema 1102. Tema 1103. Tema 1104. Tema 1105. Tema 1106. Tema 1107. Tema 1108. Tema 1109. Tema 1110. Tema 1111. Tema 1112. Tema 1113. Tema 1114. Tema 1115. Tema 1116. Tema 1117. Tema 1118. Tema 1119. Tema 1120. Tema 1121. Tema 1122. Tema 1123. Tema 1124. Tema 1125. Tema 1126. Tema 1127. Tema 1128. Tema 1129. Tema 1130. Tema 1131. Tema 1132. Tema 1133. Tema 1134. Tema 1135. Tema 1136. Tema 1137. Tema 1138. Tema 1139. Tema 1140. Tema 1141. Tema 1142. Tema 1143. Tema 1144. Tema 1145. Tema 1146. Tema 1147. Tema 1148. Tema 1149. Tema 1150. Tema 1151. Tema 1152. Tema 1153. Tema 1154. Tema 1155. Tema 1156. Tema 1157. Tema 1158. Tema 1159. Tema 1160. Tema 1161. Tema 1162. Tema 1163. Tema 1164. Tema 1165. Tema 1166. Tema 1167. Tema 1168. Tema 1169. Tema 1170. Tema 1171. Tema 1172. Tema 1173. Tema 1174. Tema 1175. Tema 1176. Tema 1177. Tema 1178. Tema 1179. Tema 1180. Tema 1181. Tema 1182. Tema 1183. Tema 1184. Tema 1185. Tema 1186. Tema 1187. Tema 1188. Tema